ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50. - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Con L. 40 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Sour di Nuova Stazione, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 2 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 7,50
dal 15 Agosto al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Abbonamenti per la campagna.

Annunziamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a L. 1 80
per 15 giorni a » 1 —

L'on. Rudinì e le elezioni generali.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 23 agosto.

Adempio la promessa di dirvi che cosa sia per fare il Ministero Rudinì di fronte al quesito delle elezioni generali.

Sarò anzi più corretto; poichè la questione non è ancora realmente stata portata in Consiglio di ministri, è inopportuno cercare che cosa ne pensi esso Consiglio; dirò piuttosto qual che pensa e intende fare l'onorevole Rudinì, e forse potrò aggiungere qualche notizia sulle opinioni e le tendenze singole dei varii ministri.

Il presidente del Consiglio non si nasconde nessuna delle difficoltà a questo riguardo; ma nell'animo suo, checchè si dica, è assai più proposto per l'appello al Paese che non per mantenere la Camera presente. Per lui la necessità delle elezioni generali non è più discutibile; appena è discutibile se si debbano fare ancora quest'autunno o la primavera ventura.

Anzitutto egli è convinto che in questa Camera non potrà mai avere una maggioranza abbastanza soda; non può avere nemmeno un partito solido e duraturo che formi nucleo di quella maggioranza. Le passate votazioni favorevoli non l'illudono, e le maggioranze ottenute finora sono piuttosto le risultanti di combinazioni e di condizioni speciali dei varii gruppi che non l'espressione di una sincera fiducia nel suo Gabinetto.

Quelle maggioranze si componevano in gran parte di Estrema Sinistra, di zanardelliani, di giolittiani, e di parecchi crispini che appoggiavano il Ministero o perchè paurosi delle elezioni o per dar tempo al tempo e lasciare rifarsi una nuova verginità al partito crispino. A questi elementi si aggiungeva quella assantina di deputati che son sempre ministeriali con qualunque Ministero, e gli amici non numerosi dell'on. Rudinì che siedono al Centro Destro e alla Destra.

Orbene, Estrema Sinistra e zanardelliani specialmente appoggiavano nelle votazioni il presente Gabinetto nell'intesa di accompagnarlo e sostenerlo fino alle elezioni generali, onde devo rinascere una Camera purgata delle nullità o dei militi crispini. Anche i giolittiani — e si capisce — appoggiano *toto corde* il Ministero Rudinì, pur di tener lontano Crispi e i suoi. Ma tra queste varie frazioni v'è una differenza di scopi e di condotta. Se tutte tre vogliono le elezioni generali, l'Estrema Sinistra però, appena siano esse compiute, ripiglierà alla Camera il suo posto indipendente di opposizione; i zanardelliani aspirano alle elezioni generali colla speranza di rinforzarsi e di potere raggiungere presto il potere. Debbo però notare subito che questo mire sono piuttosto nei sottocapi impazienti od ambiziosi, che non nel gran capitano; il quale è per l'insuccesso del 1893 e per stanchezza prodotta da debolezza fisica dopo l'ultima malattia, o per non sentirsi abbastanza preparato e aggnerrito alle questioni sociali e internazionali che oggi tengono il campo sovra tutte le altre, non ha punto premura di assumere una carica presidenziale al Governo in questi tempi.

I giolittiani infine tendono alle elezioni generali con più sincerità e con meno secondi fini. Benchè il tempo e gli avvenimenti abbiano molto rivendicato e giustificato l'operato del Ministero Giolitti; benchè questo stesso politico per la sua onestà personale e pel suo valore indiscutibile abbia riguadagnato un bel posto nel Parlamento, tuttavia i suoi amici sanno che non è passato ancora un tempo sufficiente per far dimenticare gli orrori che anch'egli ha fatalmente commessi, sia pure più per difficoltà di tempi e di condizioni che per incapacità dell'uomo; essi sanno che l'onorevole Giolitti, uomo giovane e forte, molto ha da guadagnare dal tempo. Nè l'onorevole Giolitti personalmente ha premura di tornare; troppe *dolcezze* gli è costato il potere per avere di queste aspirazioni così immature. Infine Giolitti e i giolittiani sanno che se in generale tutti gli altri partiti della Camera con un egoismo non nuovo, ma non meno penoso, li hanno abbandonati nel giorno delle ingiustizie e delle vendetta crispine, il solo Rudinì, per quanto timidamente, mostrò di non voler permettere più oltre la lotta ingiusta dell'onorevole Crispi contro un uomo che pure aveva dei meriti e del valore. Tutto ciò fa sì che l'onorevole Rudinì può contare ampiamente sui giolittiani prima e dopo le elezioni, ammenochè non indietreggi completamente a Destra.

Ma tutto ciò dimostra eziandio che se le elezioni generali non si faranno, due gruppi importanti, e forse anche tre, nella presente Camera saranno costretti ad abbandonare il Ministero:

Abbandonato da questi tre gruppi, in autunno il Ministero sarà necessariamente debole e in minoranza; e di questa debolezza approfitteranno Sonnino e i crispini per rovesciarlo.

Unico scampo di Rudinì sarebbe accordarsi con costoro e subirne il giogo. Ma sarebbe cosa talmente contraria al suo interesse e al suo temperamento, sarebbe d'altronde così umiliante per lui, e vorrebbe significare un cambiamento così completo nel suo programma e la consumazione di un atto così sleale nella sua vita politica, che non è nemmeno da supporre voglia il Rudinì passare per questa strada.

Invece il Rudinì comprende benissimo che in una Camera nuova egli ha tutto da guadagnare, nulla da rimettere in confronto alla presente. Anzitutto, diamo pure per perduta l'Estrema Sinistra, faccia o non faccia le elezioni; ma facendo le elezioni si assicura, come dissimo, l'appoggio dei giolittiani anche nella futura Camera; e gli zanardelliani, piuttosto di restar soli o di unirsi all'Estrema Destra e all'Estrema Sinistra per fare opposizione, temporeggieranno e misureranno i voti contrarii.

Inoltre in una nuova Camera l'on. Rudinì può ottenere di sostituire parecchi crispini, nulli o screditati, con amici e fautori suoi, e può formarsi quel nucleo di partito suo nei Centri, che specialmente gli manca oggi ed è quasi mancante.

Certo nella nuova Camera il Rudinì dovrà decidersi alla formazione di questo partito. E un uomo come lui, giovane ancora e di avvenire, può desiderarlo e deve volerlo. Non si può sempre sempre il rappresentante di una coalizione, chè è quanto dire il rappresentante d'un nucleo informe che combatte il passato altrui ed è destinato a preparare per altri l'avvenire; non si può e non si deve desiderare di essere sempre il rappresentante delle transizioni, o, in linguaggio volgare, il comodino dei periodi confusi e disordinati.

***

L'on. Rudinì si sentì e si sente dire che egli non ha mai fatte, eppure non ha il coraggio nè sa *fare le elezioni*. Questa accusa o questo dubbio lo irrita per due ragioni. La prima è facile a capirsi: non reca mai piacere sentirsi dare patenti d'incapacità e di impotenza. Ma egli, e con lui molti, pensano che è ormai tempo di sfatare la leggenda che in Italia bisogna che un ministro dell'interno *sappia e voglia fare le elezioni*. Questo pregiudizio, a conti ben fatti, ha nuociuto ai Ministeri stessi che appunto per *fare le elezioni* hanno commesso le maggiori violenze; certamente ciò ha nuociuto all'istituto parlamentare e al credito della rappresentanza nazionale, la quale è molto scapitata nella pubblica opinione, dopochè s'è visto i Governi appoggiare e far riuscire a qualunque costo gente dappoco anche a dispetto dei migliori elettori.

Si provi adunque una buona volta a lasciar fare le elezioni agli elettori. Certo il Governo ha il diritto, e talvolta il dovere, di istruire il Corpo elettorale sui proprii intendimenti e di mostrargli il pericolo quando in buona od in mala fede il Corpo elettorale scoglie candidati contrarii alla morale od alle istituzioni. Del resto la si lasci fare; le masse hanno sempre maggior buon senso e rettitudine che gli individui, specialmente se questi sono interessati.

E sbaglierà pur anche il Corpo elettorale, nell'eleggere una nuova Camera a troppo retriva o troppo radicale; l'errore correggerebbe e istruirebbe. Questo errore sarebbe anche facilmente emendabile con un nuovo scioglimento del Parlamento. Nel 1860 il Paese mandò con sorpresa e per reazione una Camera clericale; Cavour non se ne sgomentò, la disciolse, e il Paese stesso corresse il proprio errore rimandando poco poi un Parlamento assai diverso.

Si dubita che il Rudinì possa fare buone elezioni, perchè gli si attribuiscono legami coll'Estrema Sinistra. Niente di men vero. Coll'Estrema Sinistra egli non ha altra comunanza se non quella fortuita, naturale, imposta dai fatti più che dalle persone; entrambi, Rudinì ed Estrema Sinistra, si sono trovati sullo stesso cammino a volere la fine del flagello crispino in Africa e in Italia; non hanno contratto o stipulato impegno di sorta. Il Rudinì e il Cavallotti lo dichiararono più volte e dissero il vero.

Quindi nelle future elezioni, se il Rudinì tralascierà di combattere di proposito il Cavallotti, il Colaianni e l'Imbriani perchè combatterli sarebbe vano, ed è meglio siano nella Camera che fuori, non userà però egual trattamento con gli altri radicali e specialmente coi socialisti che dichiarerà esplicitamente di voler respinti dal Parlamento.

Altro scopo del Rudinì sarà di eliminare, quant'è possibile, i deplorati o i deplorabili. Molti di essi basta di non appoggiarli, per vederli cadere di proprio peso; altri basterà segnalarli, perchè il Paese li respinga. Del resto programma generale della tattica elettorale sarà questo: gente onesta avanti tutto; poi tra un monarchico e un radicale e socialista, preferire il monarchico; tra un progressista e un conservatore, la più assoluta astensione.

***

Fra le ragioni che persuadono al Rudinì l'appello al Paese v'ha quelle derivanti dalla quistione morale, dalla quistione militare e dalla quistione africana.

La quistione morale va risoluta ormai non più con nuovi scandali, quali avverrebbero sicuramente se durasse la presente Camera, ma collo scioglimento e il licenziamento di tutti coloro che colla morale pubblica hanno conti da regolare.

La quistione militare, già ve lo scrissi, non può essere sciolta e definita dalla presente Camera che approvò il programma dell'incoscionto Mocenni, nè da una Camera vicina a morire; va risolta da una Camera nuova che abbia del tempo avanti sè per studiare, deliberare e rimediare agli effetti militari e finanziari insieme.

La quistione africana, sempre viva, non deve influire sulle nostre elezioni; più tardi ciò potrebbe avvenire, adesso nò.

L'on. Rudinì, per riguardo specialmente alle due ultime quistioni, ha assunto impegni verso la Corona, ed ha anche promossa a quest'uopo una crisi che certo non ha rafforzato il suo Gabinetto. Ora gli occorre un nuovo Parlamento per adempiere gli impegni assunti; nè gli sarà negato la facoltà di invocarlo dal Paese.

***

Ciò che dicemmo fin qui consiglia adunque nell'animo del Rudinì l'appello al Paese nel prossimo autunno. Ma egli non si affida ai soli ragionamenti; vuol anche tastar l'opinione del Paese.

Per questo va chiamando a Roma i prefetti e per mezzo loro intende conoscere lo spirito e le tendenze del Paese. Molti hanno già informato che la corrente dell'opinione pubblica è favorevole; altri studiano ancora.

Quando l'opinione del Paese concordi con quella del Rudinì, questi non frapporrà indugio a portare la quistione dell'elezione in Consiglio di ministri e a farla vincere a qualunque costo e nel Consiglio e pure davanti alla Corona, avesse anche ad avvenirne una nuova crisi.

Ciò però sarà più tardi e perchè il Rudinì, facendo a meno del sottosegretario, ha preso sopra di sè tutta la direzione delle elezioni e non vuole un lungo periodo di agitazione nel Paese; e perchè egli intende avanti tutto risolvere il riscatto dei prigionieri africani e l'ordinamento della Colonia. Al quale scopo non risparmia cure e si avvale dei migliori consiglieri a cominciare dal Baldissera.

E qui finisco ripetendo quel che già dissi: la quistione delle elezioni generali è ancora tutta e solo nelle mani del presidente del Consiglio: non fu ancora portata nè discussa nel Consiglio dei ministri; nè il Rudinì domandò ufficialmente nè il Re negò mai lo scioglimento della Camera.

Per chi volesse avere qualche informazione sulle opinioni individuali dei singoli ministri potrei aggiungere che oggi, a quanto mi consta, sono favorevoli alle elezioni i ministri Brin, Pelloux, Gianturco, Guicciardini, Sineo; appaiono contrari Visconti-Venosta, Prinetti, Luzzatti, Branca; incerto il Costa, specialmente dopo la scissura col Saracco. Le spiegazioni di queste varie tendenze lo si cercherà in quanto ho detto oggi e l'altra volta a nelle condizioni elettorali degli amici o delle provincie di ciascun ministro.

Lo Straordinario.

Cose d'Africa

Le prime sedute della Commissione delle prede.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,40:

La Commissione delle prede, presieduta dall'onorevole Canonico, si è riunita stamane e si riunirà nuovamente stasera alla prima seduta. Erano presenti tutti i suoi membri. Le odierne adunanze sono puramente preliminari, dovendosi formulare il regolamento e le norme da seguirsi nelle prossime discussioni, non potendo valersi di quello scritto per la Commissione del giugno 1896. Per completare il proprio regolamento, la Commissione terrà altre riunioni nella corrente settimana. Il rapporto dell'ammiraglio Turi e i documenti relativi verranno consegnati venerdì o sabato, dovendo prima esaminarli l'Autorità politica per eventuali disposizioni e provvedimenti. Soltanto allora la Commissione potrà occuparsi del caso speciale del carico del *Dodicyk*.

Credesi che la Commissione abbia tutto l'interesse a tirare le cose a lungo.

Intorno alle cose africane.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,05:

Stamane il dott. Traversi fu ricevuto da Afan de Rivera, sottosegretario al Ministero della guerra. Il colloquio fu lungo e si aggirò intorno al prossimo viaggio in Africa del generale Valles. È probabile che anche a Traversi venga affidata un'importante missione.

Più tardi il dottor Traversi fu ricevuto anche da Rudinì, che stasera ha ricevuto pure il generale Valles.

Si calcola che Valles non potrà essere alla Corte del negus che verso il 20 ottobre.

Per quanto rapide siano le negoziazioni esse importeranno sempre una ventina di giorni; perciò soltanto verso la metà di novembre la pace potrà firmarsi e i prigionieri potranno essere restituiti.

Si annette qui molta importanza all'arrivo del segretario del negus in Odessa, diretto a Pietroburgo.

La Missione Macario.

Il negus restituirebbe solo una parte dei prigionieri?

Roma, 24, ore 22. — Si affermava oggi che la Missione Macario, giunta alla Scioa, sarebbe stata ricevuta dal negus, il quale le avrebbe promesso la restituzione di tutti i prigionieri appartenenti agli ex-Stati pontificii. La notizia sarebbe giunta in Vaticano ieri, provenendo da Gibuti. Però è accolta con molta incredulità.

Un particolare nella cattura del *Dodicyk*.

Roma, 24, ore 21,40. — La *Tribuna* pubblica una lunga corrispondenza da Massaua intorno alla cattura del *Dodicyk*, senza aggiungere però nuovi particolari. Si rileva solo che il *Dodicyk*, mentre era scortato dall'*Etna*, o si dirigeva a Perim, tentò di prendere il largo, ma il comandante dell'*Etna* lo richiamò a seguire la rotta indicatagli.

Un segretario del negus in Russia.

Odessa, 24 *(Stefani)*. — A bordo di un vapore della Società russa è arrivato dall'Abissinia un segretario del negus che parte oggi per Pietroburgo.

Dicerie sul rinnovarsi delle ostilità

IN AFRICA.

Lagnanze dei prigionieri italiani.

Ci telegrafano da Atene, 24, ore 14,35:

L'*Akropolis* riceve le seguenti informazioni da Massaua, che le provengono da un negoziante greco da molto tempo stabilito nella Colonia. Queste informazioni, benchè discordino da altre ricevute da diversa fonte, non sembrano prive d'interesse, poichè alludono a fatti e non a semplici dicerie:

« Qui circolano di nuovo — scrivesi al citato giornale — le voci di una prossima guerra da intraprendersi verso la fine di ottobre o al cominciare di novembre. Tali voci sono avvalorate dalle notizie particolareggiate che recano a Massaua alcuni abitanti del Tigrè, venuti qui per ragioni di commercio.

« Essi assicurano che ras Mangascià e ras Alula avvertirono i soldati, che ora sono occupati nei lavori campestri, e tenersi pronti al primo segnale, che forse si avrà nuovamente bisogno di loro. Un altro sintomo che proverebbe come la pace sia lungi dall'essere decisa sta nel fatto che i ras continuano a tenere sotto le armi un buon terzo dei soldati, mentre quando non vi è pericolo di guerra usano rimandarli tutti a casa, liberando così l'erario dalle forti spese del loro mantenimento.

« Secondo le ultime informazioni ras Mikael continua ad avere con sè 7000 galla (prima di entrare in questo periodo di pace ne aveva 22,000), ras Achim ha ancora 4000 uomini del Tembien e ras Mangascià 5000 tigrini, poi vengono ras Alula con 200 fucili e ras Antalo con quasi altrettanti, ecc., ecc. »

Lo scrivente avendo passato molto tempo ad Addis-Abeba, quando già vi erano agglomerati i prigionieri italiani, dice che nella ripartizione che se n'è fatta nelle famiglie non vi fu un'assoluta imparzialità, cosicchè mentre alcuni sono alloggiati in famiglie dove loro non manca nulla, altri dimorano presso poveri contadini che mangiano come cani e che perciò non sono in grado di mantenere convenientemente i prigionieri.

Il collocamento di questi fu fatto così poco equamente che Menelik stesso volle informarsi della cagione di questo sconcio e seppe che la colpa era massimamente delle signore abissine, le quali avevano insistito per avere presso di loro quei soldati italiani capaci di esercitare un mestiere, che potesse tornar utile alla loro vanità, come parrucchieri, fabbricanti di profumerie, sarti, calzolai, perchè le abissine ricche cominciano ad adottare le scarpette, ecc.

Menelik, ch'è poco proclive alle professioni alleminate, disse di rincrescergli di sapere che dei bravi soldati fossero trattati male solo perchè non erano capaci di adattarsi ai capricci delle donne, non ormai era troppo tardi e non poteva esigere che le famiglie abissine — ed anche quelle francesi che si erano offerte di ricevere prigionieri — rifacessero la loro scelta.

Poi, l'esempio della parzialità era venuto dall'alto, cioè dalla stessa regina Taitù, la quale fece una scelta fra gli ufficiali e i soldati che sapevano un po' di pittura, avendoli destinati a dipingere i soffitti e le pareti delle sale della nuova reggia, e li trattò magnificamente.

Come trattò e seguita a trattar bene un giovane soldato fotografo, che lavora da mattina a sera con una macchina portata dal francese Moulon. A quest'ora egli ha già fatto centinaia di ritratti alla florida Taitù ed a tutte le dame di lei, guadagnando così molti e molti talleri.....

Accogliamo con riserva queste notizie di fonte greca, però crediamo opportuno richiamare l'attenzione su queste dicerie, le quali possono avere un qualche fondamento di verità. In Africa bisogna essere pronti a tutte le sorprese, poichè l'impossibile, par troppo, non esiste.

Leontieff non avrebbe missioni ufficiali.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 16,50:

Lo *Sviet*, parlando della presenza del capitano Leontieff a Roma, dicesi paruasso ch'egli non abbia una vera missione da Menelik e che perciò non sia il caso di attribuirgli l'incarico di fare proposte per la pace.

Tutt'al più egli può essere stato pregato dal negus di tastare il terreno e di pregare gli uomini politici italiani alla stipulazione di un trattato che non riesca di disdoro agli abissini, molto meno del loro decoro. In ogni modo il capitano Leontieff merita buona accoglienza dagli italiani, poichè egli fa di tutto per conciliare gli animi ed arrivare così al più presto possibile ad una pace duratura.

Un altro giornale russo, il *Syne*, dice che una prova della poca importanza che si deve avere ai messaggi che diconsi da Menelik affidati al Leontieff, sta nel fatto ch'egli non si affretta punto a venire a Pietroburgo a presentare i suoi ossequi allo tsar e trasmettergli le comunicazioni di Menelik.

Conclude che il Leontieff — un eccellente uomo — è piuttosto un dilettante della diplomazia ma non un diplomatico di professione.

La sospensione dei lavori catastali?

Roma, 24, ore 17. — Si assicura che il Ministero delle finanze abbia ordinato la sospensione dei lavori catastali alle Giunte tecniche provinciali che chiesero ed ottennero il catasto accelerato secondo la legge del marzo 1886.

Si ignorano i motivi del provvedimento.

Commenti al discorso Luzzatti.

Roma, 24, ore 20,40. — L'*Opinione* a proposito del discorso del ministro Luzzatti tenuto a Lonigo dice che, aprendosi in novembre la nuova sessione parlamentare, re Umberto annuncierà al Parlamento i progetti di indole sociale accennati dal Luzzatti, che potranno subito essere discussi e approvati.

Per la Sardegna.

Roma, 24, ore 21,15. — Stamattina si riunì la Commissione incaricata di riferire sulle proposte dell'on. Pais contenute nella relazione sulla Sardegna. La Commissione divise fra i suoi componenti le proposte stesse per un più minuto esame.

Ricordi storici italo-montenegrini.

Il principe Mirko ammalato. L'idillio dei fidanzati.

Ci telegrafano da Cettigne, 24, ore 18,30:

Vi confermo che il Principe di Napoli conobbe la principessa Elena nel 1894 a Firenze: sono senza fondamento le voci che affermano il Principe di Napoli averla conosciuta per la prima volta a Venezia o a Mosca.

Il *Glas Crnogorca*, nel suo articolo, di cui vi telegrafai ieri una parte, ha dei ricordi storici che hanno vieppiù acceso l'entusiasmo del montenegrini.

Il *Glas* ricorda come una figlia della famiglia Dandolo di Venezia sia stata la prima regina della Serbia.

Ricorda ancora che una cugina di Carlo d'Angiò fu sposa del principe Ures, e che una nobile veneziana, della famiglia Orio, fu moglie dell'ultimo rappresentante dei principi di Czernovich.

Venendo poi alla coltura serba, rileva la grandissima influenza che vi ebbero i veneziani, e accostandosi all'epoca moderna, evoca le simpatie che l'Italia ha sempre manifestato per la causa montenegrina contro i turchi. Ricorda i volontari italiani venuti nel Montenegro all'epoca dell'insurrezione della Bosnia ed Erzegovina, e ripete l'augurio di Mazzini per la costituzione di un grande Stato serbo sulla costa adriatica orientale, fido alleato dell'Italia.

Le feste e le gite che erano state progettate in onore del Principe di Napoli sono state sospese per causa della malattia del secondogenito del principe Nicola, il principe Mirko, che è malato di polmonite. Si dice che essa sia la conseguenza dell'essere uscito da un ballo a Mosca, mentre era assai riscaldato. Ora però il principe è in via di miglioramento.

Il marchese Bianchi che fu testè nominato ministro d'Italia a Cettigne, è arrivato ieri e si recò subito ad ossequiare il Principe di Napoli invitandolo a pranzo.

Il vostro Principe passa il suo tempo quasi sempre presso la fidanzata e alla palazzina del principe Danilo.

I fidanzati, felicissimi, vivono in perfetto idillio; si adorano a vicenda.

Il ministro d'Italia a Cettigne.

Cettigne, 24 *(Stefani)*. — Il ministro d'Italia Castelbianco è ritornato dal congedo e fu ricevuto in udienza dal Principe di Napoli.

Il matrimonio del Principe di Napoli in ottobre.

Ci telegrafano da Cettigne, 24, ore 14,35:

Da fonte inescepibile si assicura che il matrimonio del Principe di Napoli si farà in ottobre e non in settembre o in dicembre, come finora si è affermato. Il passaggio dalla religione ortodossa alla cattolica della principessa Elena non avrà luogo in Antivari, ma in una città italiana. L'abiura si farà privatamente, senza solennità e senza l'intervento dei Sovrani.

Il Papa ed il matrimonio principesco.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,20:

Posso assicurarvi che il Re si è mostrato molto soddisfatto del modo con cui il Papa ha accolto l'annunzio del matrimonio del Principe di Napoli. Leone XIII non ha fatto la più piccola obbiezione, nè di forma nè di sostanza, sia per quanto riguarda il passaggio della principessa Elena alla religione cattolica, sia per quanto ha attinenza alla celebrazione del matrimonio religioso.

Il Re si dimostrò contento della condotta del Vaticano.

Il Senato ed il fidanzamento del Principe di Napoli.

Roma, 24, ore 21,20. — Anche il senatore Tabarrini, a nome della Presidenza del Senato, comunicava con lettera-circolare ai senatori il fidanzamento del Principe di Napoli aggiungendo a sua volta di avere inviate felicitazioni ed auguri al Principe stesso.

Ciò che contiene la *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 24, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene l'annunzio ufficiale del fidanzamento del Principe di Napoli.

Contiene inoltre la legge che approva la convenzione italo-zanzibarese pegli studi del Benadir.

Il Papa contro la Massoneria

Pel giubileo eucaristico di Milano.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,15:

Si assicura che il Papa, per l'occasione del Congresso antimassonico di Trento, che si aprirà prossimamente, pubblicherà un *Breve* contro la Massoneria.

Il Papa riceverà domani i delegati del seminario di Milano, i quali gli faranno omaggio dello offerte raccolte durante il giubileo eucaristico.

Sull'elezione di Cesena.

Cesena, 24 *(Stefani)*. — Pasolini fu proclamato deputato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:

Secondo l'*Opinione*, l'elezione di Cesena va considerata come un sintomo confortante, specialmente perchè avvenuta in Romagna, e si deve riguardare come conferma di una verità vecchia, cioè che i costituzionali quando sono animati dalla concordia, hanno sicuro il trionfo.

Il *Fanfulla* dice che al successo ha influito molto la politica savia e pacificatrice del Governo.

Per la signorina Sordoillet.

Roma, 24, ore 21,50. — L'*Opinione* dice che non venne revocato il decreto di espulsione della signorina Sordoillet, avendo il Governo soltanto dichiarato che la Sordoillet può ritornare in Italia.

DAL GIOMEIN

(Nostra corrispondenza).

II.

Dal Giomein. - Agosto, 1896.

L'arrivo dal forestiere all'*Hôtel Cervin* presenta un quadretto di genere speciale. Appena spunta laggiù, lontano, dal basso un qualchecosa di semovente sul sentiero che fiancheggia il serpeggiante Marmora, ecco il signor Peraldo appuntare un lungo cannocchiale, collocato su un alto treppiede, per spiare la natura, l'intendimento, l'essere del viandante. E se sulle creste circostanti appariscono una guida, una persona che discenda, ecco sempre il signor Peraldo rivolgere ancora il suo strumento monocolo, e alzarne la direzione a studiare e indovinare il numero, la patria, i bisogni degli alpinisti che deve fra poche ore ospitare.

Gli arrivanti, dopo il primo esame superficiale a distanza attraverso il lungo cannocchiale, sono subito distinti e definiti dal signor Peraldo, e da chi per esso, in varie categorie assai caratteristiche e di varia importanza.

— Son *forestieri da vermutte!* — dice sommessamente il buon Peraldo, quando vede salire dal basso una comitiva di grandi e piccini, maschi e femmine, che visibilmente arrivano da Valtournanche per fare una semplice passeggiata e tornare subito in basso. Questi arrivano per lo più nel pomeriggio.

Poi vi sono i *forestieri da costoletta;* poi sono ancora alpinisti o comitive di villeggianti di Châtillon o di Saint-Vincent. Se alpinisti arrivano dal basso per fare una breve tappa, mangiare una costoletta e poi ripartire subito e ascendere alla capanna del Theodule o a quella del Cervino, quando è possibile darvi la scalata. Se sono comitive di villeggianti, giungono senza bagagli; la signore per lo più sono sui muli, i cavalieri a piedi. Arrivano, guardano dattorno con ammirazione, fanno colazione, bevono qualche bottiglia di vino fino e qualche bicchierino di liquore; poi riescono all'aperto, esercitano le esclamazioni ammirative, giacchè dopo una buona refezione la natura è anche più meravigliosa, e se ne ripartono cantarellando, giocando o ridacchiando.

I *forestieri della nottata* arrivano anch'essi su dalle vallate. Sono comitive combinate alla stabilimento di Saint-Vincent o ad Aosta. Per lo più hanno preannunziato per posta il loro arrivo e hanno ordinato un buon pranzo e un buon letto. Giungono nel pomeriggio, prendono il vermutte, scorazzano un po' qua un po' là pei prati e pei sentieri, poi la sera si siedono alla loro tavola speciale. E mangiano, e bevono, e chiacchierano, e ridono, e schiamazzano, e si esaltano fino ad ora tarda; poi combinano sorprese e scherzi nei letti gli uni degli altri, e non sempre infilano giusto gli usci, nè puoi dire se si addormentano più per stanchezza fisica o pel vino bevuto o pel chiasso fatto. Si svegliano l'indomani mattina un po' intontiti; lo sguardo errante, inserto vorrebbe attoggiarsi a una contemplazione estatica del panorama imponente; ma talvolta invece accusa, insieme col pallore del volto, la digestione notturna alquanto laboriosa. Ripartono un po' per tempo, pagano frettolosi il conto, e salutano con modesta tenerezza, quasi con una certa compunzione le persone che restano all'albergo come per implorarne il perdono e l'obblio dello spettacolo un po' rumoroso e non sempre coscienzioso da essi dato.

V'è ancora tra i forestieri l'*alpinista* per antonomasia. I buoni alpinisti, gli alpinisti veri, gli alpinisti per antonomasia scendono per la più dalla montagna; pochissimi vengono dalla bassure. Raramente sono in comitive più numerose di tre o quattro individui; più spesso arrivano soli con guide e portatori. Giungono da Zermatt pel Theodule, e da Grassoney e dal Monte Rosa per le cime bianche; o discendono dal Cervino. Sono più frequentemente aviatori, inglesi o tedeschi. Se sono discesi dal Cervino che hanno scalato dal versante svizzero, si riposano la notte, per ripartir l'indomattina pel Theodule a Zermatt; se vengono da Zermatt, pranzano presto, poi preparano le importanti provviste per la dimane, indi vanno a letto per tempo, e si alzano la notte dalle 3 alle 3 per ascendere sul dorso del colosso dal difficile versante italiano.

Questa specie di alpinisti hanno i loro contraffattori e la loro caricatura, che sono i pseudo-alpinisti, la famiglia dei Tartarin, armati di tutto punto, di picconi, di alpenstock, di cordo, di scarponi ferrati e di sacchi a zaino per attraversare i colli più inutili e calpestare le prime nevi delle pendici, la quali poi nei loro racconti diventano pericolosi ghiacciai dai crepacci immensi, divoratori di vittime umane. Lascio alla fantasia del lettore immaginarsi questa specie ridicola che percorre le nostre Alpi.

***

A tutte queste classi di visitatori dell'Alpe debbo aggiungerne una nuova, recente, assai simpatica per la sua giovialità e per la sua temperanza. È la classe degli *escursionisti* che nella due feste del 15 e 16 corrente vennero da Torino a fare una gita fino al Theodule, e alcuni fino al Breithorn. La gita fu organizzata dal Circolo degli escursionisti e fu condotta con molto ordine e con prudenza, senza il menomo inconveniente.

La comitiva, composta di 70 individui, partì da Torino la sera del 14 coll'ultimo treno ferroviario; arrivò verso le 23 a Châtillon, e alle 24 si pose in marcia per Valtournanche. Qui giunsero sull'albeggiare, costarono pochi momenti, indi proseguirono per Bonnerailles.

Alle famose grotte i Peraldo avevano preparato una buona colazione verso le 9,30 di sabato; e il sito incantevole e la succosa imbandigione radunò, rinvigorì, allietò i settanta escursionisti, fior di brava e bella gente, giovani e maturi, professionisti, studenti, impiegati, commessi, negozianti che all'afa cittadina avevano preferito l'ascensione e lo spettacolo della montagna in mezzo a questa purissima atmosfera.

Dopo la refezione, essi salirono al Giomein, e la loro comitiva, suddivisasi in piccoli gruppi di 4, di 5, di 10 escursionisti, portò una nota nuova per la valle; pareva un pellegrinaggio, una processione; il sentiero tortuoso laggiù di fianco al Marmore pareva diventato un lungo serpente chiazzato che si movesse nel piano verde e doliva.

Alle 4,30 fu servito qui al Giomein il loro pranzo, che per alcuni durò assai tardi; poi tutti andarono a riposare, affine di essere

prenti alla chiamata notturna per salire il Theodule e il Breithorn.

Ma la notte piovve, e la partenza l'indomani fu ritardata fino alle 7; tuttavia la maggior parte ascese ancora al Theodule, e pochi altri si staccarono per conquistare il Breithorn.

Il pranzo domenica fu imbandito a mezzodì nel terrazzo avanti l'albergo, su due lunghe tavole, in piena aria, sotto un limpidissimo cielo, con un sole vivido e bello.

Gli escursionisti tornavano poscia a piedi sino a Châtillon, e la sera, alle 23, rientravano in Torino. Perdio quella sera si dava una fregatina di mani come si sentisse un gran generale del Commissariato che a 2100 metri, in mezzo a questo po' di isolamento dal mondo, aveva saputo improvvisare e far trovare tre famosi pezzi e settanta letti a un Corpo avanzato di bersaglieri dell'Alpi.

***

Lascial per ultima una classe speciale di visitatori di questi luoghi. Essi sono i forestieri che dell'*Hotel Mont Cervin* fan loro meta. Allo pandici del Giomein limitano le loro escursioni, e in questa solitudine maestosa trovano la loro campagna, il loro parco, il luogo sacro alla quiete e al riposo vivificante.

Essi son pochi, ma per essi son le camerette migliori, più appartate dal rumore degli alpinisti e dei viandanti di passata; per essi sono una infinità di premure e di cure minuziose di tutta la famiglia Peraldo e, sull'esempio suo, di tutte le persone dell'albergo; per essi un'attenzione continua, vigilante, affettuosa, sicchè per di sentirsi in seno alla famiglia nei giorni più sereni e più belli della vita.

A questa classe di « alpinisti a *fermo* » appartengo anch'io da più anni, e di qui ogni anno parto con rincrescimento, qui ritorno ogni anno con fiducia e con piacere nuovo, quasi infantile.

Le soddisfazioni degli altri visitatori non ci toccano; compiangiamo quelli che danno soltanto una capata per curiosità e attratti dalla fama dei buoni pranzi dell'albergo; ammiriamo gli alpinisti inveterati o di professione che di qui partono per le loro ardue ascensioni, ma non invidiamo nè gli uni nè gli altri. Oh si gli alpinisti seri li seguiamo con ansietà sia per gli ardui dirupi; attraverso i cannocchiali li vediamo salire, salire, arrivare alla capanna del Cervino, accendere i fuochi la notte, ripartire il mattino per salire ancora, aggrapparsi alle funi, arrampicarsi per le scale di corda, afferrarsi alle sporgenze, strisciarsi sul ghiaccio, arrivare alla punta sconosciuta..... Che spettacolo meraviglioso dev'essere lassù, che ebbrezza devono dare quel cielo azzurro cupo, quell'altezza spaventosa, quell'aere finissimo, forte, rarefatto..... Ma quegli intrepidi sono appena arrivati che già lasciano la vetta; il giorno li incalza, li prema il terror di trovarsi a notte tant'alto; e scendono, e scivolano per le corde, e si precipitano fra i dirupi, giù, presto, ansanti, trepidanti, perchè la notte non li colga e non li avvolga la nebbia. E non ristanno finchè non sono ridiscesi al sicuro, almeno alla capanna. Hanno fatto dei miracoli d'audacia, hanno arrischiato la vita, possono vantarsi di « aver fatto » il Cervino; magari di aver scoperte vette e ghiacciai nuovi. Ma che hanno potuto godere della sublimità del luogo? di quel tremando vuoto che dev'essere lassù? di quella voce misteriosa che dà la natura tanto alto? Ben poco o nulla han potuto godere, perchè il tempo urgeva, l'affanno li tormentava, l'istinto della propria conservazione li faceva ansiosi, insofferenti d'ogni indugio, riguardosi più del suolo dove porre i piedi che dello spazio a cui tender l'occhio, o della armonia grandiosa a cui prestar l'orecchio. Eroi della montagna, vi ammiro; ma non credo di dovervi invidiare.

Di qui, invece, da quest'altezza di 2100 metri, pur io muovo il piede *lento* e sicuro per pendii non troppo ripide, per alture non pericolose; e mi fermo con agio ad ammirare il fiordaliso salvatico tra l'erba; sosto e mi siedo la riva al ruscelletto; mi posso sull'erba e mi drizzo su d'un macigno caduto in mezzo al prato, e contemplo tutt'intorno questa solitudine stupenda. Seguo col guardo il torrente che serpeggia laggiù nel piano; conto i giri che percorre, le cascatelle che fa. Un frastuono improvviso, come d'un lontano sparo di cannone, mi fa alzare gli occhi ad una vetta di fianco; è una colossale valanga di ghiaccio e di neve che si tepori del mio si stacca da una rupe e precipita nell'anfratto sottostante, seguando la caduta con una cascata di polvere bianchissima e un pulviscolo di neve che luccica ai raggi del sole. Un gride stridulo e lungo echeggia sul mio capo: tace improvvisamente intorno il cinguettio dei radi passerelli saltellanti di roccia in roccia; io levo lo sguardo, e per l'ampio cielo una coppia di scojattoli disegnano una gran curva ad ali aperta, a volo lento, massimo, da una cima alla cima opposta, sopra la gran valle. Ogni passo che muovo mi dà uno spettacolo nuovo; il sentiero che ho percorso cento volte, ad ogni volta mi lascia scorgere nuovi punti di vista; ogni valloncello, ogni angolo, ogni pendice ha il suo concento diverso; il soffio di brezza spirando ora più forte ora meno, ora favorevole or contrario, rafforza e attenua a vicenda, e a vicenda avvicina e allontana il brontolio del torrente, il tintinnio delle campanelle che segnalano sulle balze circostanti le mandre in pastura: pare un'armonia fantastica coi suoi « crescendo » e i suoi « diminuendo » eseguiti da una misteriosa orchestra.

Le cascatelle tutt'intorno ti portano come un senso di freschezza verginale e ti interessano col loro corso: scendono dai lembi più bassi dei ghiacciai, scavano un canale nella roccia viva, piombano sui petrai, scompaiono fra i detriti rocciosi, ricompaiono più giù sulle prime zolle erbose, poi saltano altre balze, attraversano altre morene, altri prati, scendono al gran torrente.....

Il sole al suo levare illumina la cresta e indora co' suoi raggi il candido lenzuolo del *Château des Dames* qui rimpetto a noi: il mezzogiorno affonde una luce viva, riflessa da tutte le cime agghiacciate; e tu sfidi il pieno sole adraiato sul muschio molle, senz'ombra di fastidio al capo; senti che quel bagno di luce ti scalda e ti purifica. Al tramonto è uno spettacolo melanconico, ma bello contemplar gli ultimi raggi salire rapidamente l'erta che sta di fronte al sol cadente dietro la cime, e veder l'ombra inseguire la luce che va mancando e stendere il suo manto oscuro sulla valle silenziosa. La luce lunare ti avvicina le distanze, arrotondisce le creste e gli spigoli delle roccie, e con un'effusione molle e tranquilla trasforma ogni ombra in un fantasma, ed esalta nella mente fantasie di fate, di incantesimi, di benefici genii montanini.

Dinanzi alla solennità di questi silenzi, alla maestà di questa pace, alla grandiosità di questo spettacolo come ti senti umile e piccino! Ti pare di aver scordate le lotte della vita, di aver gettato da te il peso delle cure sociali; ti senti più buono, più longanime coi tuoi simili, migliore in te stesso, e le gare e le fanfaronde che lasciasti nella città piglino proporzioni così minuscole da non poter più turbare il tuo spirito. Qui ti prorompe dal petto il saluto spontaneo: — Salve, o Iddia Solitudine dei monti! Pel vigore che restituisci ai corpi, per la serenità che ridoni alla mente, per l'umiltà che infondi nei cuori, per l'idealità a cui, mercè tua, risale l'anima umana, salve mille volte!

l.

La giornata del Principe di Napoli a Cattigna.

Cattigna, 24 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli visitò l'antica torre dei crauli ed il nuovo Mauvoloo in costruzione. Quindi assistette alle esercitazioni del Tiro a segno fatte col fucile Berdan.

Re Umberto al principe del Montenegro.

Cattigne, 24 (*Stefani*). — Il Re d'Italia ha telegrafato al principe Nicola, ringraziandolo di avere dato il nome del tenente-colonnello Gallinno ad una sala della caserma di Cattigne.

L'entusiasmo nel Montenegro per le nozze principesche.

Cattigne, 24 (*Stefani*). — Da tutte le parti del principato giungono notizie che il festeggiamento del Principe di Napoli con la principessa Elena ha prodotto il maggiore entusiasmo e la maggiore letizia nelle popolazioni.

Secondo il costume, in ciascun villaggio le popolazioni salutarono il lieto avvenimento con spari di fucili e salve di artiglieria, e si suonarono le campane in segno di festa. La sera tutte le città e campagne sono illuminate.

Il Re a Monza.

Monza, 24 (*Stefani*) — Il Re è arrivato alle ore 20,40.

Emissari greci a candioti in Italia.

Roma, 24, ore 17. — Si smentisce che il Ministero e l'Autorità marittima turche abbiano segnalato al Governo italiano arruolamenti di volontari italiani per Candia. Il Ministero sarebbe però informato di un prossimo arrivo in Italia di alcuni emissari greci a candioti.

Roma, 24, ore 21,40. — Si dice che il Governo ha diramato ai prefetti ordini soveri per l'imbarco collettivo di armati diretti a Candia.

Il *Roma* di Zola all'Indice.

Roma, 24, ore 21,30. — Con decreto del 21 agosto fu messo all'Indice il *Roma* di Zola.

Il ministro Gianturco a Salsomaggiore.

È giunto a Salsomaggiore l'on. Gianturco, il quale prese alloggio all'*Albergo Grande*.

Pei danni prodotti dalle piogge.

Roma, 24, ore 17. — Prinetti, dopo avere stamane conferito con Natalini, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, lo incaricò di recarsi sui luoghi inondati dal bolognese, ferrarese e modenese.

Le inondazioni nel Ferrarese.

Roma, 24, ore 22,15. — Secondo i telegrammi giunti al Governo sulle inondazioni del basso Ferrarese i danni ammonterebbero a mezzo milione di lire. Non è accertato però se questa cifra rappresenti i danni che ne avrà lo Stato o se sia l'ammontare dei danni in generale.

Ferrara, 24 (*Stefani*). — Le condizioni generali dell'inondazione sono migliorate grazie agli energici provvedimenti presi per dare sfogo alle acque; il tempo si è rimesso al bello, e sono dissipate del tutto le apprensioni della popolazione.

Manovre navali.

Spezia, 24 (*Stefani*). — L'ufficio d'informazione delle manovre comunica: « Le navi torpediniere dei due partiti raggiunsero i luoghi di dislocamento prestabiliti per lo svolgimento della prima parte del tema relative al ricongiungimento delle frazioni del partito giallo e alla opposizione del partito verde.

« L'apertura delle ostilità è imminente. Il *Strale* e *Folgore* sono partiti per Santo Stefano. »

Il Giappone all'Esposizione di Venezia.

Venezia, 24 (*Stefani*). — Dispacci giunti da Tokio al sindaco, assicurano una larga partecipazione dell'arte giapponese alla futura Mostra internazionale di Venezia.

Conflitti fra italiani e brasiliani.

Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — Continua l'agitazione a San Paulo, dove sabato e domenica scorsi nacquero conflitti fra brasiliani e italiani.

Identica agitazione si teme qui, dove si terrà un *meeting* promosso dagli studenti per protestare contro il protocollo italo-brasiliano.

La Camera ha respinto all'unanimità in terza lettura il protocollo italo-brasiliano relativo al deferimento di tutti i reclami degli italiani allo arbitrato del presidente Cleveland.

Guglielmo II e il Codice di procedura militare.

Berlino, 24 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* si dice autorizzato a dichiarare, relativamente alla questione del Codice di procedura militare, essere intendimento dell'imperatore che si presenti nel prossimo autunno al Consiglio federale il progetto di riforma della procedura penale militare conformemente alle dichiarazioni di Hohenlohe al Reichstag nella seduta del 18 maggio.

Le manovre nell'Alta Italia

Una fazione campale sull'alpe Millaures

Oulx, 24 agosto.

Era fissata per sabato scorso la più importante fazione militare delle attuali esercitazioni in queste Alpi, ma causa la continua pioggia si fu sul punto di abbandonare il campo e quasi quasi far ritorno alle rispettive sedi, quando sulla sera di sabato un po' d'azzurro in cielo annunziò il ritorno del bel tempo.

Sono dati gli ordini per l'azione dell'indomani, domenica. Il tema:

« Un corpo d'esercito nemico discese pel colle « di Desertes tenta ricongiungersi con un altro « Corpo che s'avanza dalla valle di Bardonnè- « chia. Il partito bianco deve impedire tale con- « giungimento. »

Dai rispettivi campi partono le truppe verso le ore 4, dirigendosi per vie diverse.

Dalla punta di Cotenallaye (2104 metri), che domina le due valli, Bardonecchia e Cesana, i bersaglieri si portano subito, per erti sentieri, alla Croce di San Giuseppe (2689 metri).

Qua e là nei boschi, negli avallamenti sono sparse le altre truppe. Verso le 7 ognuno è al posto.

Il nemico è invisibile, pare non abbia avuto l'ardire di fare la sua comparsa.

Quando in una falda boschiva presso Desertes si scorge una lunga striscia nera, muoversi lentamente, per sentieri disagevoli, impossibili. Tuttavia s'avanza, s'avanza cautamente coperto ora dalle accidentalità del terreno, ora dai fitti boschi finchè raggiunge l'alpe Millaures. S'impegna il combattimento; l'artiglieria di montagna tuona da ogni parte dopo avere occupato le migliori posizioni, in posizioni ove pare impossibile possano essere stati trasportati i cannoni.

Sulle cime, a scaglioni, compariscono e scompariscono gli alpini, che tentano sorprendere i bersaglieri. Questi, ardimentosi sempre, dànno l'attacco alla baionetta, ma sono respinti dagli alpini nascosti con una fucileria continua.

Dal partito nero s'alza il grido: *Savoia, vittoria!* e la vittoria è infatti per loro. Oggi si riprende l'azione medesima prendendo i partiti avversari altre posizioni.

Quando tutti eran ritirati al campo, un soldato di cavalleria riporta la rottura della gamba per un calcio del suo cavallo.

Le manovre dell'II° batteria.

Saint-Rhimy-Liesse (Aosta), 23 agosto.

(R....) — Mentre le manovre militari portano una nota di insolita animazione in questa vallata, credo bene parlarvi dell'II° batteria del reggimento d'artiglieria da montagna, che d'inverno stanzia costì ed era sta compiendo fatiche escursioni. Questa batteria era stata quasi interamente distrutta nella infausta giornata d'Adua, giacchè ora è composta di reclute del 1895 e di molti dell'età di non più di quattro o cinque anni e da soli due o tre mesi addietro al gravoso servizio del trasporto delle artiglierie.

Ebbene, non ostante queste eccezionali sue condizioni, grazie alla capacità ed all'energia del capitano Oberti, egregiamente coadiuvato dai tenenti Demaria, Treiti e Marietti, ed all'esemplare buon volere dei soldati la batteria potè compiere, senza il minimo inconveniente, escursioni abbastanza difficili.

Partiti colle artiglierie nel mattino del 10 agosto dalla località Vassey, e rimontata il vallone Arnina, giunsero al piede della montagna del Séchéron (m. 2241) e di lì, sotto pioggia, neve e tormenta, arrivarono al colle Battaglione d'Aosta (oltre 3000 metri). E fu là che si rivelò la valentia del capitano e dei suoi ufficiali e la forza di resistenza dei soldati, perchè quel passaggio, che è sempre assai arduo, era reso difficilissimo dalle speciali condizioni climateriche. La neve caduta in grande abbondanza aveva reso malagevole il rintracciò del sentiero necessario pel passaggio dei muli carichi delle artiglierie; ad un tratto poi frane e valanghe minacciavano di ostruire il passo per circa 200 metri, di modo che la truppa dovette scamparne per due giorni sotto le tende nella neve, attendendo a sgombrare la strada, e finalmente, percorrendo sentieri stretti, ripidissimi, intricati di neve congelata e con precipizi laterali, giunsero al vallone di Chamlane, di là pel Col Serena (m. 2500 circa) arrivarono a questa Combe de Bosses.

Un'eminenza a Bergamo.

Bergamo, 24 agosto.

(Associato) — Il neo-cardinale Antonio Agliardi, di cui si è occupato cotanto la stampa in questi ultimi tempi, è giunto iersera in Bergamo, sua patria, e prima palestra del di lui ingegno, dei suoi studi, delle sue virtù.

Ad attenderlo in stazione eranvi il vescovo di questa diocesi monsignor Gaindoni e il vescovo di Mangalore nelle Indie mons. signor Cavadini, bergamasco, testè qui consenato, il sindaco della città con tutti gli assessori, il presidente della Deputazione provinciale con quasi tutti i deputati provinciali, i membri elettivi della Giunta amministrativa, il Capitolo della cattedrale e grandissimo numero di ecclesiastici d'ogni graduazione o di borghesi d'ogni fama.

Quando sua eminenza scese dal vagone-salon, dove era accompagnato da notabilità che gli andarono incontro fino a Milano, venne in sua volta fatto segno a liete dimostrazioni, fra le quali una fitta pioggia di fiori.

Fra tante attestazioni un festante pezzo musicale e il campanone, da tanto tempo silenziato, diede il segnale per il quale tutte le campane suonarono a festa.

Il corteo di 40 *landaus* a due cavalli e 14 carrozze percorse il viale della stazione, la piazza Cavour, la via Torquato Tasso, piazza Santo Spirito, via Pignolo, viale Vittorio Emanuele, via Porta Dipinta, e si recò all'Episcopio in Alta Città, sempre fra le acclamazioni della popolazione, la quale aveva pavesato a festa le finestre e i balconi, dando così all'insigne concittadino una solenne e cordiale dimostrazione di nobili sentimenti.

Dopo una breve sosta nel vescovado, Sua Eminenza riparti per avviarsi alla propria casa sull'ameno colle di San Vigilio.

Mercoledì prossimo, 26 corrente, per la ricorrenza di Sant'Alessandro martire, patrono di questa città e diocesi, il cardinale pontificherà in Duomo.

La vita che si vive

L'ultimo Bollettino del Ministero degli affari esteri reca alcune notizie sullo stato dell'emigrazione italiana a Bahia (Brasile).

Il primo particolare che salta all'occhio del lettore è questo: che il salario di un modesto contadino è di 1200 *reis* al giorno....

Se i milioni dànno la felicità, ecco dunque un paese indubitabilmente popolato di gente felice, poichè laggiù, con tanta abbondanza di *reis*, persino i mendicanti, per poco che lavorino nel loro mestiere, possono diventare milionari e trattare a tu per tu con Rotschild in persona.

È vero che, pensandoci bene, il *reis* corrisponde ad un millesimo e che quindi i 1200 *reis* che si dànno ad un contadino si riducono alla modesta cifra di L. 1,20 della nostra moneta.

Ciò malgrado è indubitabile che il sistema monetario brasiliano può procurare delle soddisfazioni che negli altri paesi non si provano.

Fu sempre piacere il poter dire, per esempio: Quest'oggi a colazione ho mangiato 400 *reis* di pane e 200 *reis* di salame.

Un individuo con ciò non avrà, forse, totalmente soddisfatto l'appetito, ma avrà per lo meno soddisfatto il suo amor proprio.

***

È morta a Londra una celebrità: *Tiny*, un *toy-terrier* nano, il più piccolo cane del mondo, che appartenova al ingegnere inglese sir Archibald Maclaine. *Tiny* non aveva quattro pollici di lunghezza (neppure dieci centimetri). Si coricava comodamente nella manica d'un fanciullo. Ma quel pigmeo della sua razza, che ha vissuto fino all'età adulta, mangiava così poco che non aveva, per così dire, neppure la forza di camminare. È morto d'un raffreddore: il padrone lo ha fatto imbalsamare e lo ha donato al giardino zoologico di Londra.

***

L'intermezzo utile.

La frutta come mezzo curativo.

È cosa da stupire qual tesoro medicinale contengano le frutta. L'uva, e specialmente quella nera, è nutritiva e depurativa del sangue.

Le pesche, che non dobbiamo essere naturalisme, giovano pure alla salute mangiate a digiuno.

Un arancio, succhiato ogni mattina, cura dalle cattive digestioni.

Le mele cotte sono indispensabili ai bambini, le pere sono un rimedio eccellente contro le malattie di fegato o d'intestini, il sugo dei cocomeri cura le febbri e la malattie dei lombi, quello del limone, mescolato in una tazza di caffè caldo, combatte il dolor di testa, e il sugo di ogni frutto in genere è utile ai malati, mescolato con zucchero e acqua.

Il sciroppo di lamponi calma la tosse come la conserva di more, sciolta nell'acqua calda.

Le fragole fresche, schiacciate e messe sulla pelle liberano dal *e gallo* prodotto dal freddo, e la polpa del cocomero preserva il volto e le mani dalle escoriazioni.

La natura ci offre una quantità di rimedi gradevoli, dei quali bassa osservare l'effetto per poterli efficacemente usare.

***

La penultima.

Un parrucchiere taglia i capelli ad un signore.

— Ma fate attenzione, — grida questi ad un tratto, — invece dei capelli mi tagliate le orecchie!

Il parrucchiere confuso:

— Ma è.... è alla moda!

***

L'ultima.

Stupidini è un tutto le furie contro il professore di disegno di sua figlia.

— È un'indegnità — grida fuori di sè. — Figuratevi che egli voleva ad ogni costo che la povera ragazza disegnasse sulla lavagna una.... *orizzontale!*

to per tutti.

IL PAZIENTINO

Soluzione precedente: Sta-bile.

Per oggi (A. Barbato) Bifronte.

Leggimi come vuoi, caro lettore,
Di qua di là sarò sempre colore.

Emilio Zola e il ciclismo.

Il signor Franz Reichel è andato a visitare Emilio Zola qui ha avuto coll'eminente scrittore un colloquio intorno al ciclismo. Eccone qualche brano:

— Io seguo con emozione — disse Zola — l'agitazione sportiva dalle piste e dalle strade, e le vittorie del nostro campione Jachelia non mi lasciano indifferente.

— E le lotte sportive vi interessano?

— Come no? Forse che tutti questi sforzi, queste lotte non ci preparano una gioventù vigorosa? Fra dieci o dodici anni noi avremo dei giovani che correranno rapidamente e la rapidità stranle sarà nulla in paragone a quella che si otterrà. D'altra parte io non intendo per sforzi e lotte soltanto quelli prodotti, e quelli sostenuti nelle corse. Il ciclista si sforza e lotta contro lui stesso fisicamente e moralmente ed anche contro innumerevoli e sempre nuove difficoltà delle strade e delle circostanze. Io non m'inquieto come monto, e come ciclista intravedo delle razze meravigliose di pedalatori allorquando l'attivismo avrà compiuto la sua opera benefattrice e che il ciclismo avrà terminata la sua rivoluzione nei costumi moderni.

Riguardo alla vera corsa che Zola pensasse di scrivere un romanzo ciclistico, egli rispose:

— Non mi sono ancora deciso a scrivere un romanzo ciclistico, ma io ho veduto, e ben veduta l'utilità di un romanzo ciclistico. Credo tuttavia che l'ora di scriverlo non sia ancora venuta. Le rivoluzioni create dal ciclismo sono insufficientemente compiute, e oggidì è ancora impossibile analizzarle, e sarebbe pericoloso e temerario prevederne gli effetti; ma fra due o tre anni, quando *Paris* sarà terminato, non nego che mi dedicherò all'edificio di un romanzo ciclistico.

Dopo ciò Zola si alzò dicendo:

— Vi chiedo scusa, ma sono affrettato. Vi è una giovane signora, amica di famiglia, che mi aspetta nel bosco di Vernouillet perchè le dia la prima lezione di bicicletta. Per lei è un avvenimento, e siccome io sono un eccellente professore!....

***

Non è la prima volta che Zola manifesta l'intenzione di scrivere un romanzo ciclistico.

Infatti poche fra le recenti invenzioni hanno portato tante modificazioni alla vita, ai costumi quanto il ciclismo: esso dà enormi vantaggi, ma è causa altresì di qualche inconveniente e soprattutto di indegne speculazioni.

Tutto un mondo nuovo, si può dire, si agita e si agita attorno le piste, lo stesso su strade, i *records*, i *bravissimo* ed altrettali esagerazioni che sono causa di tanti effetti buoni e di tanti cattivi.

Penetrare in questo mondo, studiarlo, scrive, rame il bene e il male, vedere quale giuoco vi abbiano in esso l'intelletto, il fisico, la morale indagare per quali vie esso si sia impadronito della società intera, ecco, ecc., ecc., è lavoro degno dell'ingegno dell'autore di la *Terre*, di *Nanà* e di tanti altri romanzi di analisi sociale.

***

Zola è ciclista da tre o quattro anni, e cominciò a « tagliarmare » per curarsi dalla pinguedine, poi si innamorò del mezzo che divenne scopo. Ne provò vantaggi immensi oltre a quelli cui mirava, trovò specialmente che la bicicletta è la più efficace per dar riposo al pensiero e risvegliarne invece le forze fisiche.

Fedele alla bicicletta, fa ogni giorno la sua passeggiata al *Bois de Boulogne*, dove incontra sempre fra i più assidui pedaleggianti il presidente della Repubblica, Félix Faure. Di tanto in tanto fa dalle gite e persino dei viaggetti sulla sua macchina fino a Plaisant, suo luogo favorito.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FAENZA.

23 agosto. — Trentasette amministratori della Cassa di risparmio in giudizio. — Ieri, a mezzo di un usciere di Pretura, venne recapitato al domicilio di 37 cittadini l'atto di citazione che li chiama davanti al Tribunale civile di Ravenna per l'udienza del giorno 6 ottobre 1896, onde rispondere del risarcimento dei danni, come e in quanto furono componenti del Consigli direttivi sotto cui i fatti avvennero ed ebbero origine, a favore della Cassa di risparmio per una somma non inferiore a *tre milioni*.

Eccovi intanto uno dei più salienti capi d'imputazione contenuti nell'atto di citazione:

Disordine amministrativo; violazioni continuate statutarie; imprudenti e colpose operazioni fatte dagli amministratori; bilanci incompleti o non veri; mancata sorveglianza dell'Amministrazione, la quale ha prodotto per diretta conseguenza una sottrazione nei depositi, in diverso modo operata da impiegati infedeli, di una somma non inferiore a L. 281,000.

GENOVA.

24 agosto. — Una lontana traccia al questore. — Giorni sono presentavasi al questore un tale di Rimini, il quale misteriosamente gli confidò ch'egli era a conoscenza di un complotto anarchico, e che a giorni doveva giungere dall'America un noto anarchico incaricato di deporre parecchie bombe nei fondi del palazzo ducale. Il questore lo lasciò dire, e quando la spia gli chiese i fondi per facilitare l'arresto degli anarchici, il questore chiamò due guardie alle quali consegnò il *bel mobile*, denunziandolo per tentata truffa. Si seppe poi che l'arrestato con tali fandonie era già riuscito a truffare altri questori.

— Un avvocato truffato. — L'avvocato Vittorio Barbera, guidando per la campagna, depositava per sicurezza, al Monte di Pietà, la sua argenteria, del valore di lire 1500, verso un preleramento di lire 60.

Il suo commesso di studio, Ettore G., di anni 20, impossessatosi della polizza, faceva su quella rimettere lire 700, poi impegnava la polizza stessa presso la Ditta Cohen per 81 lire.

L'avvocato, scoperto il tiro, faceva arrestare il commesso.

MESSINA.

22 agosto. — Assalsato dalla madre. — Il signor Trombetta Francesco, d'anni 25, appartenente ad una comune famiglia, colpito da *influenza*, invece di salicilato, ingoiava una forte dose di sublimato corrosivo. È morto dopo atroci spasimi.

La povera madre è pazza di dolore. Essa commise o sbaglio. Non si poteva staccarla dal cadavere del figlio, su cui essa si era gettata urlando e piangendo.

NAPOLI.

23 agosto. — Due detenuti in pericolo di essere uccisi. — Ieri si dovettero tradurre a Napoli quei due giovinastri che uccisero un povero carrettiere e ne ferirono gravemente un altro a Caivano.

In questa piazza una folla immensa, tre a quattromila persone, aspettava che i due arrestati uscissero dalla prigione. Quando essi comparvero un urlo grandissimo si sollevò, ed il popolo voleva linciarli addirittura. Le pietre volarono, i bastoni si alzarono minacciosamente.

Quattro carabinieri e quattro guardie campestri, urtati, calpestati, rovesciati, riuscirono, solamente dopo mezz'ora di lotta accanita corpo a corpo, a salvare i due furfanti dalla giusta ira popolare ed a metterli in una vettura, che partì di galoppo inseguita dalle pietre e dalle maledizioni.

PAOLA (Calabria).

23 agosto. — Morto per uno schiaffo. — L'altro ieri per futili motivi, venuero a lite un tal Novello con Nicola Toppa. Il Novello tirò al Toppa uno schiaffo che lo fece rotolare per terra, e dando l'occipite su di una pietra, restò cadavere.

Il Novello è latitante.

REGGIO CALABRIA.

23 agosto. — Tentata [illegible] di un cancelliere. — A Motta San Giovanni, mentre il signor De Paola Fortunato, cancellier della borgata Lazzaro, stava seduto sul balcone della sua casa, fu colpito da una fucilata. I proiettili penetrarono nella cavità sinistra del torace e ne interessarono il polmone. Egli versa in gravissimo pericolo di vita.

Si ignorano gli autori dell'assassinio. Furono arrestati, per semplice sospetto, Santo Diano e Cres. quest'ultimo fattore del signor Crisafi Francesco.

TERMINI IMERESE.

23 agosto. — L'arresto di due briganti. — Iersera la forza, comandata dal tenente dei carabinieri Di Mandato e dal delegato Archilecano circondò una casa nel quartiere della Croce a Lucrara; quindi il maresciallo Guarnieri, penetrando da una finestra, trovò in dentro due latitanti, Cannella Carmelo da Prizzi e Palazzolo Francesco da Regalbuto.

Avvenne una breve lotta, ma i carabinieri, coraggiosamente ed a rischio della vita riuscirono ad arrestare il Cannella ed il Palazzolo e ad assicurarli alla giustizia.

Si sequestrarono fucili, cartucce, munizioni, un bisaccolo e la corrispondenza dei banditi.

Il suicidio d'un furiere-maggiore.

Roma, 24, ore 17. — Ettore Tizioni, furiere-maggiore del Distretto romano, con moglie e figli, stamattina si suicidava esplodendosi alla testa tre colpi di rivoltella.

Sembra fosse spinto al triste passo in seguito ad alcuno irregolarità sottrazioni a suo carico.

Roma, 24, ore 21,05. — La causa del suicidio di Tizioni sarebbe la sottrazione di lire cinquanta dalla cassa del Distretto e debiti contratti con fornitori per oltre duemila lire.

III.

La principessa di Montfort preferiva di molte quella storia ad altre che avessero messo in scena dei briganti francesi o degli spettri indigeni.

L'impressione prodotta in noi tutti da un racconto viene specialmente, bisogna ben convenirne, dal ritorno involontario che ognuno fa su se stesso ascoltandolo. Questa osservazione è principalmente vera riguardo alle finzioni calcolate per produr lo spavento. Mai si otterrà, in un salone di città, con una leggenda o una storia fantastica, il successo di terrore, di paura che si ottiene narrando le medesime cose attorno all'ampio focolare di un antico castello. Gli spettri non entrano più nelle città, tutti lo sanno; gli uditori possono divertirsi, ma non possono aver paura, o, in quei casi, non ci si diverte veramente e piacevolmente se non s'ha paura.

Il racconto di qual buon barone d'Altenheimer era strano, non era spaventevole. Tutt'al più poteva far provare la commozione che si prova così facilmente in teatro quando i lumi della ribalta s'abbassano e che il personaggio sconosciuto, avvolto nel tabarro bruno, col cappello sugli occhi, attraversa il palco scenico. La paura non c'era più. Come, del resto, spaventare dei parigini, e dei parigini della più alta società, con vampiri della Drava e con cavalieri sotterrati da quattrocento anni nella pianura del Gran-Waradeen.

La principessa era così ben guarita dei suoi terrori che guardò, ridendo, suo figlio il marchese; lo trovò molto pallido e fu sul punto di domandargli se prendeva sul serio quelle solenne fandonie. Ma s'è tutti pallidi al chiaror di luna..... La principessa lasciò libero il marchese: ella non aveva più bisogno di guardia del Corpo.

— Signor barone, — disse il buono e cortese arcivescovo di Parigi, — noi non contavamo su questa buona fortuna. Mi permetta di ringraziare monsignor d'Hermopolis per tutto il piacere che ella ci dà questa sera.

Ma il vescovo d'Hermopolis non era contento. Egli aveva sperato di meglio. S'è esigenti coll'artista che si produce, e monsignor d'Hermopolis s'era già lasciato sfuggire qualche segno d'impazienza.

— Bisogna confessare, — disse colla sua leggera pronunzia meridionale, — che monsignor d'Altenheimer ci ha fatto una inopportuna rivelazione! Dove ha a essere, adesso, l'interesse di una storia di cui già sappiamo la conclusione?

— Credo proprio, Sua Eccellenza, di sapere la conclusione di cotesta storia? — domandò la voce baritonale del barone.

Una parola basta per risvegliar l'attenzione. Il vescovo, mutando tono subitamente, rispose:

— Poichè sappiamo che i vostri due zingari non erano altri che Giovanni e Angelo Tenebre in persona..... la bella Eleonora sarà divorata.....

— Niente affatto! — esclamò la principessa che aveva ritrovato tutto il suo valore — spero bene che la salveremo, non è vero, signor barone?

(Continua).

Una scena tragica in una gabbia di detenuti alla Corte d'Assise di Palermo.

Ci scrivono da Palermo, 22:

Ieri è cominciato, alla Corte d'Assise, l'importante processo, già accennato nella *Stampa* del 21 corrente, contro Caltagirone Martino, d'anni 21, saladaio, da Alia; contro sua madre Mormino Michela, d'anni 60 e sua sorella Giovanna, d'anni 24 e contro il prete Filippo Spalla, di anni 30.

Martino Caltagirone è imputato di avere ucciso Paola Longo, moglie dello Spalla, la sera del 16 agosto 1895 in Alia, lo Spalla e le donne sono imputati di concorso in detto reato.

L'aula, affollatissima, presenta un aspetto imponente.

Tutti gli sguardi sono rivolti agli imputati.

In un angolo della gabbia, diviso dagli altri imputati per mezzo di una inferriata, siede lo Spalla, tutto vestito a nero, quasi per portare il lutto dell'assassinata sua moglie.

È un uomo piccolo di statura, ma robusto, dal volto abbronzato, ha i capelli tendenti al grigio e i baffi folti, nerissimi.

Dall'altra parte della gabbia stanno l'assassino Caltagirone, sua sorella e sua madre.

Quest'ultima è una donna attempata, ma non vecchia ancora; è un vero tipo di megera.

Poco attraente è una figlia Giovannina: piccola, rosea, vestita da contadina, ma con due occhi bellissimi, languidi e amorosi. Essa era la preferita dello Spalla. Fra tutte le tre sue rolle, quella che, secondo l'accusa, doveva passare a nozze col padrone dopo la morte della costui moglie.

Ma il tipo più caratteristico è Martino Caltagirone, il giovane assassino della povera donna. Egli presenta tutti i caratteri della degenerazione: piccolo, imberbe, con un volto da fanciulla, dal colorito terreo; ha gli occhi nerissimi, infossati, dai lampi foschi. Si mostra agitato, convulso.

Lo Spalla, dal momento in cui si apre l'udienza, non fa che piangere, singhiozzando spesso rumorosamente.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, il presidente espone i fatti della causa, impressionando vivamente il pubblico.

Lo Spalla singhiozza rumorosamente.

Ad un tratto lo Spalla e il Caltagirone, che ogni tanto si lanciavano furibondi sguardi, si alzano e si avventano l'un contro l'altro, scagliandosi violenti ingiurie.

— Assassino!

— Vigliacco!

— Ti vorrei spaccare il cuore!

Se l'inferriata non li divideva, certamente si sarebbero sbranati.

— Tu sei stato! — grida il Caltagirone alla Spalla; — tu che hai rovinato tutta la nostra famiglia!.....

E allunga le braccia verso la Spalla, cercando di afferrarlo. Il carabiniere di guardia lo minaccia colla baionetta del moschetto. Varii carabinieri si slanciano nella gabbia e trattengono lo Spalla, che, dal canto suo, si agita come un energumeno. Le due donne rimangono fredde, insensibili, indifferenti, mentre alla violenta, drammaticissima scena, il pubblico rimane profondamente commosso.

Quando si ristabilisce la calma, il presidente conclude la sua esposizione e chiama i testimoni per l'appello.

Sono circa una sessantina, tra cui varie donne e parecchi preti.

Richiama l'attenzione una bellissima giovinetta sui 17 anni, vestita a lutto. È la figlia maggiore della povera morta. Ella piange, l'infelice; una madre è stata uccisa e suo padre è in gabbia! La giovinetta ha fra le braccia un bambino di meno che due anni, l'ultimo nato dell'assassinato.

Un epilettico che vuole uccidere sè e la propria famiglia.

Ci scrivono da Livorno (Toscana), 22:

Certo Faleiani Giovanni, d'anni 46, nella sua qualità di domestico, godeva illimitata la fiducia del suo padrone signor Olivieri Giuseppe, commerciante, domiciliato in Bastia, residente per ragioni di salute a Firenze.

L'Olivieri, affetto da epilessia, in un momento d'ansia, manifestò al Faleiani il proposito di volersi uccidere e con sè far perire pure la sua famiglia.

Il Faleiani, per secondare il suo desiderio o trarne ugli il proprio profitto, da Firenze si recò a Livorno, ove d'accordo col suo cognato Giuseppe Spigliati, di anni 48, commissionario di saloni, si diresse a certo Zannelli, di anni

del dottor Verdelli, sovra un fanciullo di 12 anni.

Ora è a notarsi essere inesatto che questa operazione non fosse ancora mai stata tentata in Italia e fors'anche all'estero, come fu detto.

Nel fascicolo del 10 febbraio 1896 della *Riforma Medica*, favoritaci dal cav. dott. Fantini, si parla infatti di questa operazione e ne si citano 102 casi, seguiti da 81 decessi e 36 guarigioni.

Anche nella nostra clinica medica, il dottor Carlo eseguì più volte l'incisione del pericardio

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

22 agosto. (Gazzettino). — **Ad un pelo dall'Arbea.** — In Cavatore i canoscenti e gli amici unitisi diedero un pranzo di addio al tenente d'artiglieria signor Bariles, uno dei pochi ufficiali collocati dall'esercito di Alta-Varina. Regna sovrana l'allegria e la famigliarità, quali sogliono essere nell'occasione in cui si rivede un amico da molto tempo assente.

ALESSANDRIA.

21 agosto. (Gazzettino). — **L'in cima Sepolcro.** — Stassera verso l'una, al *Caffè della Stazione*, in via Trotti, i nominati Correzza Gaetano, Pallanti Edoardo, Camerana Giuseppe e Grgero Luigi, già abbondantemente per le molte libazioni all'ivoe equatorie, vennero per futili motivi tra di loro a parole.

Ma in casi simili le parole si fanno sempre alterare i fatti e così anche questa volta, una parendo finirvere le spiacenti alla buona, i nostri compagnoni presero mano alle bottiglie alle sedie, che furono volate per aria. Se non che sopraire tali argomenti bastando, sicurezze ai coltelli e si impegnò una vera battaglia, in seguito alla quale Orgero e Camerana vennero da l'ollanti feriti alla gola, alle spalle e al petto; il Correzza ferito al capo da Camerana.

Alcuno delle ferite sono piuttosto gravi.

Accorsi tosto gli agenti della Questura furono arrestati Camerana, Pallanti e Correzza.

— **L'arrivo delle truppe.** — Ieri sera giungeva in Alessandria il 36° e il 36° reggimento di ritorno dal campo.

Stamattina un avviso del sindaco dichiarava cessato il servizio della milizia comunale.

CUNEO.

21 agosto. (Vedi-Into). — **Un uomo orribilmente sfracellato dal treno.** — Oggi, nel pressi della Madonna della Rota, e quasi all'imbocco del ponte sulla stura, il mercante ambulante Giovanino Giovanni, di anni 47, dalla Rota sieve d'arcolo uno lampeggia la via ferrata, si gettava in modo così rapido sotto il treno merci N. 2031, che il macchinista non potè evitare l'investimento. La testa del disgraziato venne recisa netamente dal busto e recise gli furono pure le dita delle mani.

Ciro che il disgraziato sia stato spinto al passo fatale dalla sua triste condizione finanziaria.

— **Continuano le diserzioni.** — La piaga della diserzione pare che vada via via estendendosi. A Pieve, dove si erano verificate le mancate nell'alta valle del Tanaro, disertarono i soldati Fancio Mariano ed Antonio del 6° fanteria. Presentatisi il 19 alla Polizia di Nizza, dopo le formalità d'uso, partirono alla volta di Marsiglia. E come se ciò non bastasse, l'annuncia l'arrivo di altri disertori a Nizza.

FOSSANO.

24 agosto. (Gaz.) — **Al Congresso d'antropologia.** — L'avvocato Luigi Ambaro, egregio nostro corrispondente già favorevolmente noto nel mondo scientifico, è partito alla volta di Ginevra per partecipare al 4° Congresso di antropologia criminale. Non avendo potuto prendere parte a quello di Monaco, di Riviera (4 agosto) fece presentare dal prof. Ulbe di Altenberg, un suo lavoro sul *Sentimento dell'onestà nei manicomi*.

PINEROLO.

24 agosto. (X.). — **Consiglio comunale.** — Stamane, alle ore 10, vi fu adunanza del nostro Consiglio comunale per deliberare sulla dimissioni presentate dal sindaco Maffei. Erano presenti quasi tutti i consiglieri. Presiedeva l'assessore anziano E. di sindaco lug. Ernesto Besio.

Il consigliere avv. Davico dichiara che si asterrà dal votare l'approvazione di questo verbale per un alto principio, che cioè non si debbono leggere in seduta pubblica i verbali di seduta privata. Gli risponde l'ingegnere Besio, citando l'opinione del Consiglio comunale di Torino ed una dissertazione del Consiglio di Stato.

Lo... soluzioni una lettera del Ministero della guerra, colla quale si risponde a quella inviata dal nostro Municipio, offrendo un concorso di L. 150,000 alle spese di costituzione stabilite per costruzione scuderie, infermerie ecc., atti ad ampliamento Scuola di cavalleria. Il Ministero risponde che per ora pensare alle spese più urgenti, sopraseduto ad ogni deliberazione e adoprarsi dei lavori permanenti provvisori, riservando le trattative al completo riordinamento dell'esercito.

La Giunta, vedendo questi *provvedimenti provvisori* di colore alquanto oscuro, pregò l'on. Facta interessarsi i suoi buoni uffici onde impedire che questi provvedimenti provvisori portassero seco la soppressione di qualche corso alla Scuola di cavalleria. Legge infatti una lettera dell'on. Facta al Ministero, colla quale si domanda spiegazioni e riferisce i non pochi sacrifizi che la città di Pinerolo ne sopportando per la Scuola di cavalleria.

Il R. da sindaco legge ancora una lettera del consigliere Berta che promette di occuparsi seriamente onde le trattative in proposito fra il Ministero della guerra ed il Municipio di Pinerolo abbiano a risolversi nel minor tempo possibile.

Vengono lette due lettere del cav. avv. Maffei, sindaco della città di Pinerolo, diretta alla ritenuta dimissionarie, colle quali motiva la dichiarazione delle presentate dimissioni. Nella seconda si risponde alle proposte manifestate dalla Giunta ed in seguito alle disposizioni legislative, insiste perchè di queste dimissioni se ne prenda atto.

Il R. da sindaco prega il Consiglio a voler insistere presso il sindaco onde questi continui a coprire la carica fino allora coperta, dicendosi autorizzato dal sotto-prefetto e dal prefetto a dichiarare che in attesa della nomina del Consiglio di state il sindaco poteva benissimo restar in carica.

Si approva all'unanimità un ordine del giorno presentato dal consigliere Davico con un'aggiunta del consigliere Besio a nome della Giunta municipale, col quale sopraseduto da qualunque decisione unanimando il profondo rammarico nel caso che il cav. avv. Maffei per disposizione di legge dovesse lasciare la carica di sindaco e lo si invita a restare in carica fino a che non disposizione del Consiglio di Stato si pronunci in proposito.

Alle 11,30 la seduta vien tolta.

24 agosto. — **Festa patronale e fiera.** — Domenica, 30, ricorrendo la festa vi ci saranno divertimenti popolari di vario genere: ballo pubblico, fuochi artificiali, ecc.

L'amministrazione della strada ferrata ha stabilito che i biglietti d'andata e ritorno nei giorni dal 29 agosto al 6 settembre siano tenuti validi sino al 9 settembre. Altre facilitazioni concessero la Società tramviaria

Un telegramma d'Andrée.

L'*Aftonbladt* ricevette dall'esploratore Andrée il seguente dispaccio, in data dell'11 agosto, a bordo del *Tigo*:

« Finora l'ascensione non ha potuto aver luogo. I venti, che soffiavano prima dal nord, cessarono da qualche giorno, ed abbiamo calma completa. Vediamo la possibilità d'essere costretti a tornare indietro; naturalmente tarderemo finchè sarà possibile, ma le condizioni dell'assicurazione del *Tigo* ci obbligano a ripartire il 20 agosto; d'altra parte, la stagione è troppo inoltrata.

« Del resto, tutto va bene a bordo, benchè gli spiriti siano alquanto abbattuti. »

SPORT

Tiro a Segno Nazionale - Torino.

La Presidenza avvisa i soci che, per lavori da eseguirsi nel campo di tiro militare, il poligono sociale rimarrà chiuso nei giorni feriali sino a nuovo avviso.

Osservatorio di Torino. — 24 Agosto
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 14,0 Massima + 24,7
Acqua caduta mill. 0,0.
26 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 48, tramonta a ore 19, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto — 25 — 26
Rendita 3 M — pel corrente — Fr. 41 — 41 30
» — per settembre » 40 90 41 10
» — pei quattro ultimi » 40 60 40 90
— 4 mesi da novembre » 40 80 40 90
Mercato calmo.
Zucchero calmo 88 disp. Fr. 29 — 29 —
» raffinato id. » 99 — 99 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 36 87 36 87
» a 4 mesi da ottobre » 29 12 29 —
Mercato calmo.
LIVERPOOL (sera) agosto 25 26
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Italiani calma-sostenuta — Scarsa facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta.
Vendite della giornata Balle N. 8,000 7,000
di cui per la speculazione » » 800 500
per la consumazione » » 4,200 6,500
Importazioni » » — — 6,000
Americani a consegnare:
pel corrente » 4 1/64 4 1/64
per agosto-settembre » 4 7/16 4 29/64
per ottobre-novembre » 4 7/16 4 29/64
per dicembre-gennaio » 4 27/64 4 1/64
Americani prezzi in ribasso di 3/32.
Bengala prezzi in ribasso di 1/16.
HAVRE (sera) agosto 25 26
Cotoni — Vendite Balle N. 9,000 5,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 5,000 1,000
Mercato calmo.
BERLINO (sera) agosto 25 26
Prussiano 4 per cento disp. — —
Fondi russi — —
Mercato calmo.
Parigi su Berlino — Mercato calmo.
» » Bay. Bank. 6 40 6 40

Reati e Pene

Il secondo processo Monti-Casalini

A GENOVA.

Il famoso processo che si discusse poco tempo fa alla Corte d'Assise di Genova ebbe ieri una coda dinanzi alla V Sezione del Tribunale penale di quella città.

Gli imputati sono: Carlo Ruggeri, D'Amato Giuseppe, Zerbini Giuseppe, guardie carcerarie; Carmela Ruggeri, avv. Angelo Monti, Costanza Fusconi ed Edvige Merlini in Casalini, Domenico ed Olinto Casalini.

I capi d'imputazione a cui devono rispondere sono:

1° Il Ruggeri Carlo ed il D'Amato sono imputati d'avere, in giorno non precisato, ma probabilmente dal 24 del mese di maggio 1895 al 10 settembre successivo, estorto a Moschini Bartolomeo la somma di lire cinquecento, sotto minaccia di essere a cognizione non solo, ma anche possessori di lettere comprovanti di essere esso Moschini autore di venefizio in persona della prima sua moglie Ada Gaiter e di procurato aborto in persona dell'attuale moglie Elisabetta Roncaglia, incutendo così al medesimo timore di gravi danni alla persona ed all'onore.

2° Il Ruggeri in particolare:

a) d'avere in Genova creato un falso effetto cambiario di L. 200, apponendovi la firma del marchese avvocato Negrotto siccome accettante e datidolo, il 30 agosto p. p., in garanzia d'un suo debito di franchi dodici a Guidicelli Carlo, albergatore in Maruiglia;

b) d'essersi fatto consegnare da Sori Emilio, contabile della Ditta L. Todesco e C°, quattro orologi del valore di lire settanta, procurando così a sè un ingiusto profitto;

3° Monti, Fusconi, Merlini, Casalini Domenico, Casalini Olinto, d'avere, in giorni non precisati, ma posteriormente all'arresto di Monti e Casalini, avvenuto nei mesi di gennaio e febbraio, nel locale delle carceri giudiziarie di Sant'Andrea, mediante dazione o promessa di danaro ed altre utilità, indotto le guardie carcerarie D'Amato Giuseppe e Zerbini Giuseppe, addette alla custodia delle carceri stesse, a fare atti contrari ai doveri del loro ufficio, mantenendo in corrispondenza non solo i detenuti Casalini e Mattioli fra loro, ma anche questi colle rispettive famiglie.

4° D'Amato e Zerbini d'avere, nelle suaccennate qualità, ricevuti danari ed altre utilità loro non dovute per fare atti contrari al proprio ufficio, mantenendo i suddetti detenuti in corrispondenza colle rispettive mogli Merlini Edvige e Fusconi Costanza.

Il resto delle 500 lire, il *clou* della causa, andò in questi termini.

Il Ruggeri, nell'agosto del 1895, reduce da Sant'Andrea — giacchè è un vecchio uccello di gabbia e fra processi in primo grado ed appelli ebbe a rispondere ad una trentina di procedure, si presentò al Moschini consegnandogli due biglietti della corrispondenza clandestina Casalini-Mattioli e.... facendogli capire che le signore Casalini erano in possesso di cinque sue lettere terribilmente compromettenti perchè contenenti delle rivelazioni sui mistori Gaiter e Roncaglia.

— Compromettenti? — obbiettò il Moschini.

— Sì, soggiunse per questo solo fatto un nuovo ricatto; — ma io non ne ho scritto, ma io non so che farmene..... — e mandò col buon Din. il Ruggeri dopo averlo regalato di un centinaio di lire per i biglietti!

In seguito, continuando il Ruggeri a fargli capire che quelle lettere erano proprio gravi, le mandò dall'avv. Negrotto per la contrattazione della cosa.

Il Ruggeri ci andò, le stipulazioni cominciarono e, siccome osservava che queste lettere erano in mani terze e che per averle era necessario del danaro, il signor Moschini cominciò a mocciolargli un 350 lire!

La cosa però non era tanto facile, obbiettava sempre il Ruggeri, e le benedette lettere non venivano mai.....

Un bel giorno, però, piombò nello studio dell'avvocato Negrotto, ed accese — esclamò — consegnandegliele.

La cosa era fatta..... ma il giorno dopo cambiò d'opinione e corse a ritirarle.

Con la loro scorta passò poi oltre Alpi..... tanto per mettersi ad una rispettosa distanza da certe possibilità di mandati di cattura che gli erano arrivato alle orecchie!

E la storia finisce qui.

Ma queste lettere — osserverà qualcuno — sono in atti?

No, non ci sono che le copie, gli originali, — dice il Ruggeri — le lasciò in pegno in Francia ad un oste.

Per parte sua il signor Moschini nega che questi originali siano mai stati scritti da lui.

— Ma allora, perchè cercar di comprare questo lettere, s'erano apocrife? — gli chiese il giudice istruttore.

— Per levarmi una curiosità — rispose!

***

Alla udienza vi era molto pubblico.

Presiede il cav. Cale, assistito dai giudici Crovini e Capani.

Punge da P. M. l'avv. L. Morani, che prese parte al primo processo.

L'avv. Monti è di buon umore e gode ottimo salute. Sorride di tanto in tanto e non rassomiglia più come l'altra volta alla Corte d'Assise.

Il Casalini Domenico invece è abbattuto ed alquanto invecchiato.

Nulla di rimarchevole offrono il Ruggeri Carlo, la sorella Carmela, D'Amato Giuseppe e Zerbini Giuseppe.

Mancano l'Olinto Casalini, in viaggio, essendo medico a bordo di un piroscafo, Costanza Fusconi ed Edvige Merlini-Casalini, entrambo inferme.

Il Collegio della Difesa (avvocati Calegari, Erizzo, Denegri, Bonati, Gianna e Gatti), in seguito all'assenza dei tre imputati ed anche perchè l'avv. Monti si trova sprovvisto di difensore chiede il rinvio, oppure lo stralcio della causa dei Ruggeri da quella degli altri.

Il P. M. e la Parte civile (avv. Priario e Pono) si oppongono.

Il Tribunale però ordina lo stralcio della causa.

Rimangono così nell'aula la guardia Ruggeri, imputata di estorsione, la sorella Carmela e la guardia D'Amato, imputati di correità.

Il Monti, sempre ilare, esclama: « Andiamo a casa! »

Il presidente interroga l'imputato Ruggeri e la sorella, che protestano innocenti.

Il Ruggeri portò i biglietti al Moschini non a scopo di lucro, anzi fu questi che lo indusse a procacciarglieli nominandolo poi suo uomo di fiducia.

Fu lui, il Ruggeri, che fece deporre il Mattioli in modo favorevole al Moschini nel primo processo.

Questi servigi vennero dal Moschini rimunerati con le 500 lire che l'Accusa dice frutto di un ricatto.

La Ruggeri Carmela dice che non ha mai firmato il nome negli affari del fratello; le accompagnò, è vero, un giorno dal Moschini, ma non le mai saputo di che si trattasse.

L'udienza termina alle 16 circa.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Anche iersera, come nelle due sere precedenti, un pubblico numerosissimo assisteva alla rappresentazione della Compagnia Ferravilla, levata si rappresentava *El Rengolì tradito*, la comicissima *pochade*, che strappa le risate più cordiali.

Il pubblico applaudì gli artisti, segnatamente il Ferravilla, il Giraud, il Cuna, la Comelli e la signora Ivon, che fu rivelata con piacere fin dalla prima sera sulle scene dell'Alfieri.

Il *vaudeville Alla Follia* ebbe il solito esito fortunato.

Questa sera il programma non è meno attraente, ed è più vario; contiene: *I primi ufficiali de spas*, *L'orrori e la Napolitana*, *El Tecoppo in Tribunal*, e la replica del *vaudeville Alla Follia*.

CRONACA

Il Re è partito. — Ieri, alle ore 17.40, con treno speciale S. M. il Re è partito per Monza. Erano ad ossequiarlo alla stazione di P. N. tutte le Autorità cittadine.

S. M. è arrivato a Monza alle 20,30.

I Sovrani e il matrimonio del Principe di Napoli. — Durante la visita che il Re ha fatto alla Regina a Grossmoy, vennero prese alcune decisioni intorno al fidanzamento del Principe di Napoli.

Fu deciso, fra altro, che nella Corte d'onore della futura principessa vi sia pure una Dama piemontese.

I Sovrani fissarono pure i regali che faranno alla sposa.

È annunziato l'arrivo della regina Maria per assistere alle feste nuziali.

Il Re, prima di partire da Torino, ha dato le disposizioni per una riunione di tutti i ministri della famiglia reale.

Partenze. — Ieri sera partì per Roma l'on. Sineo.

Si è recato ad Acqui l'arcivescovo di Torino, monsignor Ricardi di Netro.

Il Mercato del vino. — Il sindaco notifica:

« A partire dal giorno primo del prossimo mese di settembre sarà revocata la facoltà della sospensione del vino esposto sul Mercato con rimborso del dazio.

« Da tale epoca il Mercato del vino sarà libero per ogni provenienza.

« Le istruzioni 27 gennaio 1864 s'intenderanno abrogate in quanto riguardano le discipline speciali stabilite per la introduzione e lo sdaziamento dei vini destinati al Mercato e la loro esportazione. »

Ancora i ladri negli alloggi. — Verso le 10 di ieri il portinaio della casa N. 20 di via Lagrange, vedendo due individui d'attraggiamento sospetto salire le scale, andò a chiedere non forte agli abenti della forza pubblica, coi quali, giunto sul luogo ed ispezionata la casa, trovò che al 3° piano avevano tentato di scassinare una porta dell'alloggio dello signore Perracchio Laura e Bonafous Rosa, che attualmente sono in campagna.

I ladri però, disturbati durante l'operazione, erano fuggiti.

Morto per aver bevuto troppa acqua. — Ieri abbiamo narrato la morte avvenuta domenica scorsa al San Giovanni della giovinetta Camello Margherita, la quale era stata sorpresa, abbiamo detto, da malore improvviso. Ora possiamo aggiungere che il malore fu causato da una grande quantità di acqua che la giovinetta aveva bevuto in una fontanella pubblica.

I lunedisanti. — Il senatore Cesati Giovanni, d'anni 34, abitante alla Madonna di Campagna, S. 24, percorrendo la strada di Lucento in istato di ubbriachezza, cadde nella bealera che costeggia la via. Fu sollecitamente aiutato a trarsi fuori da certo Sasso Francesco, d'anni 22, abitante in Lucento, che casualmente passava di là.

— Il facchino Castagneri Giovanni, dopo aver ieri eccessivamente trasmodato nel bere, si recò verso le ore 22 in piazza Carlo Alberto a trovarsi la moglie che ivi è custode del chiosco di pubblica utilità, e prese ad ingiuriarla con ogni sorta di epiteti, tanto che due guardie municipali furono costrette ad accompagnarlo alla Questura per por termine allo scandalo.

— Iersera una guardia municipale accompagnò con vettura alla propria abitazione il catenaio C. Alberto perchè rinvenute stesi al suolo in via Carlo Alberto e scandalosamente ubbriaco.

— Verso le 18 di ieri certo V. F., abitante in via Bellezia, alterato per soverchie libazioni, cadde a terra in via San Francesco da Paola, producendosi ferite leggiere al naso.

Ristorato ed accompagnato alla farmacia Verga da alcuni cittadini, fu poi, per cura di una guardia municipale, restituito alla sua abitazione.

I cavalieri del coltello. — Franco Giulio, d'anni 21, da Asti, panattiere, abitante in via Belfiesta, ieri dovette recarsi al San Giovanni per farsi medicare una ferita di coltello alla coscia sinistra ricevuta domenica notte, in via dei Fiori, da un suo collega, certo Perrolet.

I sanitari lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

— Certo Gobino Carlo, d'anni 33, da Mombello, abitante in via Cottolengo, 7, pavimentatore, fu ferito al braccio sinistro da due sconosciuti.

Anche lui fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Un carro in Rambla. — Alle ore 13,45 di ieri, mentre un carrettiere della Ditta Fratelli Girard trasportava su di un carro parecchi cumuli di tela presso la stazione della tramvia di Orbassano, non si sa come, la merce prese fuoco. Il carrettiere, avvertito di ciò da alcuni cittadini, in pronto, coll'aiuto di questi, a spegnere il fuoco, limitando così il danno ad una ventina di lire circa.

STATO CIVILE. — Torino, 24 agosto 1896.
NASCITE 18, cioè maschi 8, femmine 9.
MATRIMONIO: Marengo Onorato con Galla Maria.
MORTI: Offre Carlo Stefano, d'anni 20, di Racconigi, agricoltore meccanico, via Mazzini, 22.
Ferro Giuseppina v. Foglizzi, id. 46, di Caluso, casalinga, via Ormea 4*bis*.

— Agenti di Cambio. Cancono, fanteria, Torino: delegazione di sorveglianza Mazzola rag. Giuseppe, presidente, Bruno Giuseppe, Bonnotti Giuseppe curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Curletti Luigi.

— Jacquerol Enrico, orologiaio e articoli affini, Torino: non si è potuto addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza, non essendo All'adunanza intervenuto a tale scopo comparso un numero sufficiente di creditori; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio rag. cav. Perusin Giuseppe.

— Coppa Romano fu Domenico, stalla, Torino: delegazione di sorveglianza: Ditta Fratelli Bona, di Carignano, Ditta Rizzara e Agostinetti, di Biella, Ditta Fratelli Bertolio, di Valle Mosso, curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Giordano Mario.

Società.

Torino. — Una scrittura privata 17 corr. fa signora Pozzi Luisa ved. Carabioli ed i figli Giuseppina moglie Pellegrini, Adolfina moglie Marzobach ed Emilio Carabioli, minore, in persona del tutore Guadagnin Feodore, recedettero dalla Società in nome collettivo costituita in Torino sotto la ragione Bosio e Carabioli cedendo la loro quota sociale al socio Fleury Carabioli, quale società rimane composta dal cav. Pietro Bosio e Fleury Carabioli.

— Con scrittura e corrente mese dichiarata sciolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione Cane e Molo, e rimanendo liquidatori amb i signori Cane Antonio e Molo Umberto.

— Con scrittura privata prima corrente mese fra i signori Ottino Giuseppe, Capua Giuseppe, quarello Battista, ottino Secondo, Pomella Domenico, Anselmo Biagio, Bosso Luigi, Mosso Bartolomeo e Petrini Emilio costituita Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione Ottino Cappa e Capua pel commercio dei cellami. Capitale sociale L. 3000, dotata di anni 10 e durata sociale devoluta al socio Ottino Giuseppe e Capua Giuseppe.

Liquidazione mensile delle Sete

Torino, 21 agosto 1896.

Organzino	Colli	7	K.	120 10
Trama	»	1	»	97 05
Greggia	»	10	»	851 10
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	17	K.	968 25

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 293 K. 24,151 11
Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Cambio ufficiale per oggi L. 107 21

Il tenente-colonnello Valleris designato capo di stato maggiore in Africa.

Un telegramma ci annunziava ieri sera che il tenente-colonnello Valleris accompagnerà il generale Baldissera in Africa, partendo nella prima quindicina del prossimo mese. E aggiungeva che il cav. Valleris era destinato a sostituire il colonnello Valenzano come capo di stato maggiore in Africa.

Il cav. Giuseppe Valleris nacque a Moncrivello il 1° gennaio del 1854.

Uscito dall'Università di Torino, fu tenente nel '75 e poi nel 1° genio. Compiuti gli studi alla Scuola di guerra, passò nello stato maggiore come capitano, fin che, promosso maggiore, venne trasferito nel 5° fanteria, dove rimase circa 4 anni. Trasferito nuovamente nel Corpo di stato maggiore, fu destinato a Roma al comando del Corpo, donde, nel febbraio del corrente anno, già tenente-colonnello, era nominato capo dello stato maggiore alla Divisione di Firenze.

La sua carriera si può dire sia stata rapida e ciò è dovuto alla meritata estimazione che godè nell'esercito. Egli è considerato non solo come uno dei più zelanti e intelligenti ufficiali, ma anche come uno de' più dotti.

Fu in Africa nel 1885 e nel 1887 col generale Saletta e vi ritornò con il San Marzano fino al termine di quella spedizione.

La tragedia di via Cittadella a Firenze.

Un morto ed un ferito.

Ci scrivono da Firenze, 24:

Nella fabbrica di cappelli appartenente alla Ditta Ladetatter P. e figli, in via Cittadella, N. 29, presso Porta a Prato, è avvenuta oggi una tragedia che ha destato profonda impressione.

Gli operai erano già tornati al lavoro, verso il tocco e mezzo, quando si udirono due colpi di fucile rintronare nell'opificio e nelle case vicine.

L'operaio Augusto Del Tanto, di anni 44, aveva improvvisamente esploso l'arma contro due compagni, Cesare Gargani, d'anni 53, ed Ettore Bani, d'anni 31.

Entrambi furono colpiti al volto, ma la ferita riportata dal primo era tanto grave che soccombè immediatamente.

Non appena ebbe tirati i due colpi, il Del Tanto fuggì dalla fabbrica e corse a costituirsi nella caserma dei carabinieri.

Uno scompiglio immenso nacque nella fabbrica e in tutte le abitazioni attigue.

Si diede subito notizia del fatto alla sezione di P. S., che mandò sul luogo vari funzionari ed agenti.

Poco dopo sopravvenne il giudice istruttore per compiere le formalità volute dalla legge.

Finora non si è potuto accertare da quali cause il Del Tanto sia stato spinto a commettere il reato.

Il proprietario della fabbrica che aveva con sè il Del Tanto da dieci o dodici anni, asserisce che egli si comportò sempre in tal modo da essere ritenuto come un uomo mite, valido, incapace di compiere pensatamente un delitto.

La casa dove trovasi la fabbrica di cappelli è piantonata.

Alla povera moglie dell'uccisa, che tentava di entrare piangendo disperatamente, non venne permesso di avvicinarsi, e le han fatto credere che la ferita riportata dal marito sia di poca entità.

Il cadavere del Gargani è ancora disteso presso il tavolo, dove egli cadde fulminato.

La ferita al lato sinistro del volto è coperta dal sangue aggrumato. Una larga pozza di sangue si è formata presso il cadavere.

Non si conoscono ancora le dichiarazioni fatte ai carabinieri dall'omicida.

È assodato che il fucile fu da lui preso in un nascondiglio, dove il guardiano della fabbrica, Cesare Bellini, soleva riporre l'arma.

ULTIME NOTIZIE

Menelik e i prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,55:

Il *Don Chisciotte* dice che se Menelik concedesse al Papa i prigionieri appartenenti all'ex-Stato pontificio, compirebbe un atto che allontanerebbe ogni speranza di pace e significherebbe che vuole ritentare la sorte delle armi. Debbo però aggiungervi che nei circoli ufficiosi si nega qualunque fede a questa notizia. Infatti, dalla partenza di monsignor Macario ad oggi manca assolutamente il tempo di avere alla costa una comunicazione qualsiasi.

Il Principe di Napoli a caccia nel Montenegro.

Cettigne, 24 (*Stefani*). — Il principe Nikita, la principessa Milena, il Principe di Napoli, la principessa Elena ed il principe Danilo con numeroso seguito recaronsi a Rieka a caccia delle capre selvatiche e sul lago di Scutari alla caccia dei pellicani.

I principi ritornarono stasera dalla caccia.

Il Re agli operai veneti.

Pitteccio, 25 (*Stefani*). — Il Re così rispose da Torino al telegramma di Luzzatti partecipantogli il saluto e l'omaggio degli operai veneti adunati domenica a Lonigo: « Apprezzo sempre moltissimo gli omaggi degli operai e ringrazio lei che se ne rese interprete. Affettuosi saluti. »

Il nuovo sindaco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9:

Il Consiglio comunale per la prima volta sotto la relazione del commissario regio, ha formato l'Amministrazione eleggendo a sindaco il marchese di Campolattaro, e gli assessori, tutti appartenenti alla maggioranza.

Il nuovo sindaco appartiene a famiglia aristocratica, antichissimo liberale. È di parte moderata non retrograda, ed ha simpatie in tutti i partiti.

Sposò poco tempo fa la vedova principessa d'Ottaiano, dama di Corte della Regina.

L'imperatore di Germania al cardinale Capecelatro.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9,30:

L'imperatore di Germania, in occasione della sua ultima venuta a Napoli, fece chiedere, per mezzo dell'arcivescovo di Napoli, all'eminentissimo cardinale Capecelatro una edizione delle delle sue opere complete. L'illustre prelato fece pervenire all'imperatore i suoi volumi elegantemente stampati e rilegati a Tournay. L'altro giorno il signor De Bülow, primo segretario dell'Ambasciata germanica accreditata presso il Vaticano, si recò espressamente a Napoli, dove attualmente trovasi il cardinale Capecelatro, e gli presentò una lettera autografa dell'imperatore e le insegne dell'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe in brillanti.

Un probabile accomodamento a Candia.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da La Canea: « I basci-buzuk massacrarono una donna cristiana a La Canea e ne ferirono il figlio.

« L'Assemblea rivoluzionaria di Apocorona decise di aggiornare la sua azione finchè sia nota la decisione delle Potenze a proposito di Candia. »

Costantinopoli, 24 (*Stefani*). — Gli ambasciatori trovansi d'accordo sulle proposte da presentare alla Porta per definire la questione candiota. Sperasi in una soluzione. Gli insorti insistono sulla garanzia della esecuzione delle riforme.

Vienna, 25 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* dichiara che le ultime notizie da Costantinopoli lasciano sperare in una soluzione pacifica della questione candiota. La mediazione delle Potenze ha per base il progetto elaborato nella riunione degli ambasciatori a Costantinopoli ed accettato da tutte le Potenze. Sperasi che la cooperazione unanime delle Potenze riuscirà presto nell'intento per l'interesse delle due parti.

Il Congresso d'antropologia.

Ginevra, 25 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale di antropologia criminale si è riunito. Interessante fu la discussione fra la scuola italiana di Lombroso e Ferri in contraddizione colle scuole francese, belga, tedesca intorno al delinquente nato.

La crisi ministeriale bulgara.

Sofia, 25 (*Stefani*). — In seguito ad invito del principe Ferdinando, Stoiloff è partito per il monastero di Rila, attuale residenza del principe, per riferire intorno alla situazione. Il viaggio è considerato generalmente come sintomo che la difficoltà della situazione potranno eliminarsi in modo che il gabinetto Stoiloff rimarrà al potere.

Arresti alle Filippine.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Si fecero numerosi arresti a Manilla in seguito alla scoperta cospirazione.

Il Ministero bolliviano.

La Paz, 24 (*Stefani*). — Il nuovo Ministero è così costituito: Saguines, interno; Gomez, esteri, Oblitas, guerra; Pinilla, giustizia; Gutierrez, finanze.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
DELLINO GIUSEPPE, gerente.

AFFANNO
Egregio signor CARLO ARNALDI
Viale Magenta, 79. — **Milano.**
Dopo la cura dal di Lei pregiato **Liquore antiasmatico** posso con sicurezza chiamarmi perfettamente guarito dal mio inveterato ch'ero Affanno con Enfisema Polmonare. Con stima e rispetto la riverisco professandomi
Devotissimo
G. B. COLOMBO
Bellusco per Camparago (Milano).
In Torino: G. B. Schiapparelli. 6020 M

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 24 agosto — Apertura — Chiusura.

Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	101 —
» 3 0/0	102 37	102 37
» 3 1/2 0/0	106 37	106 35
Rendita Italiana 5 0/0	89 05	89 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 14
Consolidati inglesi	— —	113 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	304 —
Cambio sull'Italia	— —	8 5/8
Turco nuove	20 30	20 55
Banca di Parigi	— —	840 —
Tunisine	— —	301 —
Egiziane 4 0/0	— —	500 —
Rendita inglese 5 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester	84 65	84 10
Banca ottomana	— —	541 25
Argento fino	— —	40 5/8
Credito Fondiario	— —	461 —
Suez	— —	2450 —
Lotti turchi	— —	102 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	505 —
Rendita Russa nuova	94 25	94 10
» Portoghesa	— —	26 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	10 10

BORSA DI VIENNA 24.

Credito Austriaco	307 25	Cambio su Londra	119 55
Lombarde	101 50	Lire italiane (carta)	44 25
Banca Austro-Ungarese	1255 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 75
Austriache	361 50	id. in carta.	101 75
R. Austro-Ungariet	841 —	Union Bank.	100 50
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. s. oro	122 55
Argento	100 —	Ungherese	98 15
Cambio su Parigi	47 52	R. Pass A	104 25

Tendenza: Sostenuta.

BORSA DI LONDRA 24 (Chiusura).

Consol. inglesi	113 1/4	Rigiano 1903	105 —
Rendita Italiana	87 1/8	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	39 1/8	d'Inghilterra L. st.	5,000
Spagnuoli	65 1/8	Riserve della Banca d'In-	
Turco nuovo	20 3/16	ghilterra L. st.	— —

BORSA DI BERLINO 24.

Credito Aust.	231 30	Turco nuovo	20 30
Austriache	— —	Prest. O. Russe	98 90
Cambio su Londra	20 31	Cambio su Italia	75 25
Lombarde	43 60	Rend. Meridionali	114 50
Rendita Italiana	89 10	» Mediterranee	108 00
id. fine mese	89 10	Rente	93 10
Cons. Prus. 4 0/0	106 90	Cambio su Parigi	80 95
Cons. Prus. 3 0/0	101 75		

Tendenza ferma.

MALATTIE DI POLMONI E DI CUORE
AMBULATORIO PRIVATO (Torino, via Zecca, 37, piano terreno) del dottore **L. GUIDO SCARPA**, Ripetitore della Scuola - *Medaglia di Merito* - nel Policlinico.
Cure speciali, recenti, PROFONDE, della TISI e CONGESTIONI POLMONARI - dell'ASMA. AEROTERAPIA, ESCARBUIL, SOSPENSIONE per la cura dell'Enfisema polmonare, delle Bronchiti, Pneumon

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(63)

L'amore vince tutto

ROMANZO
di J. RICARD

XVI.

Entrando nel salone d'Odette, la signorina Relling si fermò un istante sulla soglia. Giacomo di Breslea era là seduto, coll'aria calma. Pareva fosse da lungo tempo in quella casa.

La contessa di Charlemont lo venne incontro con premura; ma quasi col timore di non parere abbastanza felice di vederla. Nella espressione del suo volto v'era dell'amore misto ad uno specie d'imbarazzo. Non si baciarono.

Il signor di Breslea s'era alzato, sporgendo la mano; nella calda stretta delle sue dita, Eddel credè sentire un desiderio di ringraziamento cui le parole non dovevano esprimere.

Dopo qualche frase indifferente, quasi fredda, Odette, con aria di subitanea risoluzione, cominciò:

— Mia cara amica, il signor di Breslea mi domandò il permesso di ritornare qui stasera..... innanzi tutto per salutarla prima della sua partenza e quindi, avendo alla avuto un posto tanto importante nella sua vita e nella mia, per informarla di ciò che è accaduto fra noi oggi.

Aveva detto tutto ciò un po' a stento. Eddel, ascoltandola, si ricordò della donna convulsa dal dolore, che la supplicava di non abbandonarla e che le diceva che soltanto il tocco delle sua dita poteva rinfrescar la sua fronte ardente. Era questa medesima donna?

— I suoi consigli, — disse Giacomo quando Odette tacque — sono stati, come sempre ascoltatamente salutari. Passai in questi otto giorni a tutto ciò che ella m'aveva detto, e sentii quanto aveva ragione. Venni qui come ella mi aveva indicato nel nostro colloquio, e mi confessai sinceramente alla contessa di Charlemont.

— Ebbene? — disse Eddel rivolgendosi ad Odette.

— Anch'io seguii i suoi consigli, — rispose la giovine signora. — Mi hanno appreso che meritavo ciò che v'era di crudele nelle rivelazioni del signor di Breslea..... e che dovevo subirlo senza lagnarmi. Abbiamo avuto una profonda pietà l'uno dell'altro, ed è ciò che ci ha, credo..... spero completamente riuniti.

— Un po' di tempo ancora e di coraggio, — disse Eddel dolcemente, — e ritroveranno la loro serenità..... E perchè hanno accettato di soffrire saranno felici.

— Sì, — rispose Giacomo, — avremo conosciuto meglio, io, la di lei bellezza morale, ella la mia debolezza e ci ameremo, non colle ureazioni del nostro spirito, ma come esseri umani che siamo..... poveri essere caduti..... ma ci rialzeremo, non è vero?

— Lo credo, — disse Eddel.

Poi ripetè:

— Poichè hanno accettato di soffrire e non han cercano la felicità, ma il dovere.

Giacomo volse lo sguardo da un'altra parte, e il suo volto prese la medesima espressione un po' fredda e imbarazzata che aveva il volto di Odette quando la signorina Relling era entrata. Eddel ebbe l'impressione subitanea e definitiva che quell'uomo e quella donna le erano divenuti estranei, che fra essi e lei ergevasi rapidamente, un ostacolo nel la loro anima non dovevano più riuscire ad attraversare per raggiungersi.

Alle sue ultime parole, Giacomo rispose esitante:

—Ahimè s'ha tanto bisogno di sperare! Quando rividi Odette quest'oggi, ho così chiaramente compreso che mi era necessaria, che alla ora tutta la mia vita..... Soltanto per le poche ore che passai con lei, la mia cattiva febbre già è diminuita..... Quella collera che provavo quando la vedevo in distanza è caduta assolutamente. Non mi rimane che un dolore infinito; se penso che potevamo essere separati..... Se sapesse come ella è stata dolce e buona!..... Qual pace mi viene da lei!

— E lei, Odette?

— Io!... Io lo amo — rispose la contessa di Charlemont con una voce nella quale v'era come una sfida.

Eddel non aggiunse nulla. Che cosa avrebbe potuto dire? L'amore aveva vinto! Ella lo aveva bene indovinato; ritrovandosi, essi erano stati domati dalla violenza di quel bisogno che avevano l'una dell'altro e che doveva scancellare i loro timori, i loro rimpianti, i loro rimorsi. Erano rientrati nella passione, e la felicità di essersi riuniti nascondeva loro l'angoscia prossima del momento in cui ricomincierebbero a ricordare.

Ella sospirò.

— Dobbiamo dire i nostri progetti alla nostra amica — riprese Giacomo dopo un momento di silenzio.

Come nella sua voce si sentiva la felicità! Poche ore passate con quella donna, cui insultava così crudelmente qualche giorno prima, gli erano bastate per ridonargli tutta la gioia. Certo Odette non era più la meschina donna, ogli non era più il medesimo uomo; non era più l'uomo che una settimana innanzi diceva i tormenti della sua orribile gelosia a colei che lo ascoltava ora, pensierosa e tanto triste..... Ah! sì, l'amore vince tutto!

— Giacomo partirà per Breslea — disse Odette.

E nello stesso modo che Eddel era stata colpita nell'udir Giacomo dire « Odette », così ella fu colpita nell'udire Odette dire « Giacomo. »

La contessa di Charlemont continuò:

— Conta di passarvi due mesi. Io andrò per qual tempo da mia zia, a Ondincourt, poi, in luglio, ci ritroveremo qui.

— E si sposeranno — disse Eddel col suo tono dolce.

Non avevano bisogno che di due mesi per calmare la loro tormenta intima! E pensavano, forse, che due mesi erano ancora lunghi.....

— Sì — rispose di Breslea alla domanda di Eddel.

— Cara, — disse Odette passando il suo braccio attorno alla vita della fanciulla, — non sarà con noi in quel momento?

La voce era affettuosa e il gesto carezzevole ma Eddel sentì tuttavia meglio, in quell'istante, quanto aveva ragione di partire per non ritornare mai.

— No, — rispose, — non sarò con loro. Sono veramente i miei addii che faccio loro questa sera e — ella aggiunse mentre il suono del campanello annunziava un visitatore — fra qualche momento, mia cara, le dirò perchè non ci rivedremo più.

— Ma chi sarà che viene ora? — disse Odette. — Avevo dato ordine di non ricevere nessuno.

— Mi sono presa la libertà di dire che vi lasciasse entrare la persona che viene — disse Eddel in tono grave.

— Il signor marchese d'Himmiers — annunziò un domestico.

(La fine al prossimo Numero.)

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C - Edit.

È pubblicato.
CARLO REYNAUDI

LE VALLI DEL CANAVESE
Ceresole Reale
E
LA VALLE DELL'ORCO

Con copertina artisticamente illustrata
e
numerosissime fotoTipie nel testo
— Un bel volume formato tascabile —
Prezzo L. 0 75.

È pubblicato.
EDITORI ROUX FRASSATI e C°
Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Nei giorni 12, 13, 14 Settembre 1896
STRAORDINARIE E SVARIATE FESTE
IN
IVREA
fra cui: Sabato 12 e Lunedì 14 Settembre **GARA FRA BANDE MUSICALI** con **LIRE 750** di premi in danaro
Martedì 15 Settembre: GRAN MOSTRA ZOOTECNICA
FIERA
con premi per oltre L. **500** per la migliore presentazione di bovini ed equini, come venne determinato da apposito programma. 9417
NB. — *Domandare SCHIARIMENTI al Comitato per le Feste.*

Usate il **sapol** Per abbellire la pelle

REGIO COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI
Amministrato per conto e per cura del Municipio
Riapertura 1° Settembre,
Preparazione agli esami autunnali. 9292
Chieri, 14 agosto 1896. Il Rettore: **UNIA.**

Istituto di Educazione e d'Istruzione
Svizzera - MINERVA - Zug
Preparazione al Commercio, Scuole tecniche e politecniche, insegnamento pratico e completo delle lingue moderne ed antiche. Numero degli alunni ristretto. Istruzione individuale. Situazione ed organizzazione interna incomparabili. — Principio dell'anno scolastico il **1° ottobre.**
Per prospetti e referenze rivolgersi alla Direzione.
9210 X **W. FUCHS-GESSLER.**

Avviso volontario.
Il notaio sottoscritto **notifica** che, ad istanza del liquidatore della Ditta **Calleri Ernesto e Mossotto Giovanni**, procederà il giorno **5 settembre 1896**, ore **9**, nello studio notarile in **Torino**, via Arsenale, n. 6, all'**incanto volontario** degli *stabili* descritti nell'avviso d'asta in data 8 agosto 1896, ed ai prezzi seguenti:
LOTTO I. Fabbricato denominato Galleria Nazionale, via Roma, n. 28 L. 1,200,000
LOTTO II. Casa in via Tiziano, N. 37 e 39, e terreni annessi di are 16,83 » 81,374
LOTTO III. Casa e terreno in via Foscolo, di are 13,41 » 25,000
LOTTO IV. Terreno e fabbricato in via Canova, N. 42, d'are 11, 30 » 7,700
LOTTO V. Terreno con sull'angolo di corso Raffaello e via Ormea, d'are 16,36 » 16,360
LOTTO VI. Terreno sul corso Massimo D'Azeglio, d'are 16,85 » 15,425
LOTTO VII. Terreno sull'angolo di via Tiziano e via Chiabrera, d'are 11,04 » 9,312
LOTTO VIII. Terreno situato via Marengo, 25, della superficie d'are 16,07 » 4,701
LOTTO IX. Terreno con sugli angoli di via Canova con via Chiabrera e corso Galileo Galilei, di are 11,74 » 1,174
LOTTO X. Terreno posto Lungo Po nell'ingrandimento di Borgo San Salvatore, d'are 104,19 » 2,000
Per schiarimenti rivolgersi al notaio sottoscritto
9090 Avv. *TORRETTA ERNESTO.*

Reincanto di Stabile.
All'udienza del **28 agosto 1896**, ore 9, avanti il Tribunale civile di Torino, si procederà a reincanto di casaggiato di nuova costruzione in 4 piani, **sito in Torino, borgo Vanchiglia**, fra la via Massena e il piazzale del Camposanto, in base a prezzo di asta **ribassato di nove decimi**, e così per **L. 14.828,36.**
Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. GIUSEPPE DEVECCHI, in Torino, via Santa Teresa, 24. 9023

INCANTO
per vendita volontaria di Casa in Torino e di Palazzina in Borgone.
Il **19 settembre 1896**, ore **9** nel mio studio, via Botero, N. 19, avrà luogo l'incanto per vendita volontaria di **casa** in Torino, via Garibaldi, N. 10, del reddito lordo di L. **18,000** sul prezzo di L. **200,000**, e di **palazzina** in Borgone (Susa) sul prezzo di L. **10,000** alle condizioni di cui in tipetto in data 20 agosto 1896.
9535 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

LEGNA da ardere
A PREZZI RIBASSATI. — **Via Bertola, n. 47, e corso Principe Oddone, 88**, presso la barriera di Lanzo
dalla Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI. 8920

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cuciniera borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Volete digerir bene?! Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'Acqua di
NOCERA-UMBRA
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semisani.*
Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.
F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.
Il Ferro-China-Bisleri
è il preferito dal buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho esperimentato largamente il ***Ferro-China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al ***Ferro-China Bisleri*** un'indiscutibile superiorità. » 9424
Volete la salute?!! MILANO

Calze elastiche per varici.
Unico deposito della principale fabbrica Inglese di tessuti **elastici** presso l'**INSTITUTO ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 13
Prezzi e qualità senza concorrenza.
Commissioni su misura

LOCALI per INDUSTRIA
in via Parini.
AMPI LOCALI CON CORTILE CHIUSO E TETTOIE.
Motore a gas forza tre cavalli da vendere a buon mercato.
Rivolgersi alla Ditta **ALBINO PICHETTO Succ.**, via San Quintino, 0. c9199

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando mediante rimedii corroboranti* gli un regime di *vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 3, Milano, dalle 14 alle 18, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Esami di riparazione.
Studente in matematica darebbe lezioni a minimissimo prezzo. — Scrivere fermo in posta A. B. 30. c9102

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per snecidigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 6

Acqua minerale naturale **Hunyadi János**
„L'ottimo fra i purganti." Effetto sicuro e blando.
Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle sue peculiarità.
Diffidare delle contraffazioni. *Esigere l'etichetta col nome*
„Andreas Saxlehner."
8539 M

FERNET-ROSSO
ESTRATTO DI FERNET
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti
Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Il più economico perchè
essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.
LIRE 1 60 AL FLACONE
Vendita esclusiva presso i
8396 M
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO.

Il vostro colorito si mantenga fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale
preparata al BISMUTO
da Ch. FAY, Profumière
PARIGI, 9, Rue de La Paix, 9, PARIGI
55 M

ALCOOL MENTA PEPERITA
di Piemonte
DEI FLLI RITTATORE
Ottenuto direttamente dalla distillazione più accurata, questo Alcool menta speciale è dichiarato da **autorità mediche** come il migliore fra i consimili prodotti, **tanto nazionali che esteri**, per l'inapparabile sua finezza, efficacia e delicatezza di profumo.
Ottimo contro i disturbi gastrici, massime nelle nausee, contro l'emicrania e nevralgia in genere, serve altresì per correggere l'alito cattivo, utilissimo nei tempi di epidemie, specialmente durante il colera e nel pericolo dell'invasione di questa malattia.
Bevanda ottima al gusto, emfaticamente rinfrescante e dissetante.
NB. Il prezzo no è così modico che ogni famiglia ne dovrebbe sempre essere fornita.
In vendita all'**ingrosso** presso i signori **FLLI Rittatore**, corso Vittorio Emanuele, n. 30, **Torino.**
Al minuto presso: Emporio gastronomico *Balardini Paolo* — Agenzia *D. Mondo* — *Bossi Giuseppe* — Farmacia *Rognone, Bernocco, Giordano* — Confettieri *Baratti e Milano, F.lli Streito* e *A. Scimonga.* 7936

Le Pillole Balsamiche, le quali non contengono mercurio, sono consigliate contro le malattie segrete, blennorragie, gonorree, catarri di vescica, ecc., specialmente se usate in principio di malattia. — L. 2, L. 3,50.
L'Iniezione Cottin, dopo l'uso continuato delle Pillole Balsamiche, guarisce in pochi giorni gli casi anche i più ribelli senza dare alcuna o senza sofferenze. — L. 3 e 5.
NB. — Pregasi di constatare la firma « Taricco » per guarentire della vera **Iniezione Cottin** da non confondersi con molte imitazioni e contraffazioni. L. 5.
Coll'aumento di cent. 60 si spedisce a mezzo posta.
Unico deposito:
Farmacia TARICCO 9a
Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

VENDESI
a basso prezzo.
Motore Gaz, 3 Cavalli sist. Otto, a trasmissioni.
Bicicletta « Welleyes » mod. 98, nuovissima.
COMPRASI
Motore Gaz, 1-2 Cavalli.
Offerte a **Manini**, *fattoniere*, via Arcivescovado, 1, A. 9435

Tipografi. Vendesi d'occasione macchina usata tipografica doppia reazione, parigina, 100×80. Ritirazione tipografica francese 90 × 65. Piegatrice a quattro pieghe 90 × 100. Perforatrice. Macchina a due cilindri per lucidare cent. 80 occasione eccezionale anche per cartiere, fotografi, ecc. Blocchi caratteri usati completi e fantasia convalescenziali. — Rivolgersi Isoleri, corso Magenta, 64, Milano. 9471 M

BICICLETTE
Marca inglese di prima ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate listi il nuovo catalogo alla Ditta A. Fest, via Berzaria, 2, **Milano.** 8738 M

Denaro trovato.
Possessori vecchie corrispondenze con **Francobolli** del cessati Stati Italiani dal 1850 al 1863 scrivano a Giobatti, calle Lista 5802, *vicino al Caffè Commercio*, Venezia, che compera massimi prezzi; spedisce *gratis* catalogo illustrato inviando solo viglietto visita con indirizzo.
H 89 V

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Poberu. — Sta tranquillo, t'amo sempre. Giunta tardi lunedì. Indirizzo eguale. Melanconica lontananza. Tanti b.... Amami
c 9324 **Tua Giola Cala.**

Mia, che desideri ardente di me? Per me tu sei dovunque colle la presenza di Dio. Invoco il nome tuo adorato, — trema e piango perchè
c 9412 **Io sono tu.**

Ortensia. — Oggi domenica in maggio..... dimmi se questa è vivere!

M. Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. **Assistenza** e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 18, Torino.** c 200

1000
e mille mali patiscono inutilmente, perchè non conoscono ancora il nuovo metodo di cura naturale e semplicissimo di
LUIGI KUHNE
Leggete i libri:
Sono io sano o ammalato L. 0 60
La nuova scienza di guarire . . . . . » 4 50
Franco di porto in tutto il Regno a chi manda relativa cartolina vaglia alla libreria SCHMID FRANCKE & C.ie Complesso d'Italia (Prov. di Como). 9097 X

Distinta signora vedova darebbe elegante camera con pensione, piano nobile a persona seria. Vicino stazione Porta Nuova. — G. S., 21. c 9402

Istituto Maschile I. Misteli
Beletta (Svizzera tedesca).
Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed Italiana. Scienze comm.li e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. — Per referenze e programmi rivolgersi al Direttore. 9236 X

Corso Duca di Genova, 17
Alloggio d'affittare al piano terreno, sette camere, calorifero, gas, acqua potabile. c 9089

Da affittare
in via Corte d'Appello, N. 2, alloggio d'angolo con via Milano di 10 camere. c 9184

Da affittare bella camera mobiliata con piccola entrata, al 2° piano, balcone sul corso Valentino.
Scrivere alla Cassetta 18 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Carlo Alberto, 35
Alloggio al 2° piano di 10 camere e corridoio verso via Mazzini. Negozio. c 9088

Scuderia a 4 piazze
ampia ed arieggiata
3 Rimesse
Fienile — Pagliaio — Vasca latrine — Alloggio pel personale — Il tutto messo a nuovo.
Alloggio di 5 camere
con due cucinate, disimpegno interno, riunibile in due, al 4° piano.
Disponibili in via Massena, n. 29. 9208

Da vendere o da affittare
(anche a piccoli lotti)
TERRENO
di mq. 3000 circa, cintato da muro, prospiciente via Madama Cristina, corso Raffaello e via Michelangelo, vicinissimo all'entrata principale dell'Esposizione Nazionale Italiana 1898. Non trattasi con mediatori. Rivolgersi in via Madama Cristina, n. 37. c 9131

Due case
da vendere anche separatamente non costruite, vicinanze stazione P. N. Into arrivi, reddito netto 13,000 e 7,500. — Dirigersi signor Bianello, via Massena, 19, piano 1°, ing. Vigna, via Venti Settembre, n. 67. c 9216

Spazioso giardino
da vendere o da affittare con o senza alloggio, in bella posizione presso piazza Statuto. — Rivolgersi al notaio Davis, via Garibaldi, 23. 9204

Macelleria
Annetto. Mobilio tre camere vendo. Affare convenientissimo. — Rivolgersi dal signor Grigni, corso Regina Margherita, 140. c 9477

Si permuterebbe
casa in Roma, località centralissima posizione, reddito importante, certo, con tenuta nel Piemonte.
Dirigersi portarsi via Duchessa Jolanda, n. 7, Torino. c 9211

Cerco giovine
dai 14 ai 15 anni per magazzino. — G. Gennaro, via Nizza, 9. c 9225

Spessissimo i *dolori di corpo e di stomaco*, la *debolezza*, *nervosismo*, *mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *noia*, la *voglia di piangere*, il *nervoso*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **cloroanemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Bacelli** di Livorno (**Ferro-peptido-protocloruro alla noce-vomica**) che si prenda in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi cibo.*
Vendesi in tutte le farmacie.
7930 F

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.